

# IN CAMMINO CON LA CHIESA MISSIONARIA



Novembre-Dicembre  
2022



I BAMBINI  
SEGNO DI  
**PACE**



In copertina:  
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

## IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 88 - n. 6  
novembre - dicembre 2022

**Direttore responsabile:**  
Franca Becucci

**Redazione:**  
Suore Francescane  
Missionarie del C. I. M.

**Collaboratori:**  
Nicola Antonazzo, Immacolata  
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia  
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione:**  
via Caterina Troiani, 90  
00144 Roma  
cc p. 37440005  
tel. 0652205472  
fax 0652279888  
e-mail: rivistaincammino20@libero.it  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 1537 del 6.5.1950  
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -  
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

## Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

[www.francescane.net](http://www.francescane.net)

Noi, **Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria**, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

**La nostra origine:** Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

**Siamo presenti in:** Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

**Se vuoi conoscerci**, vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 **Assisi (PG), Casa Madre Caterina**  
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.  
*e-mail:* casamadrecaterina@gmail.com

06038 **Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano"**,  
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.  
*e-mail:* piccolosdamiano@libero.it

00147 **Roma, Casa "Quo vadis?"**,  
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.  
*e-mail:* casaquovadis@gmail.com

90129 **Palermo, Casa "Maria di Nazareth"**,  
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.  
[www.casamariadinazareth.blogspot.com](http://www.casamariadinazareth.blogspot.com)

83020 **S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.**  
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.  
*e-mail:* santaluciaccoglienza@tiscali.it



# Sommario

## Per riflettere...

- 3 Per questo Natale torniamo all'essenziale  
La Redazione
- 4 VI – I bambini segno di pace  
Sr. M. Shereen Abbassi
- 5 Il volto di Dio e il peccato dell'uomo (Gn, 3,1- 13)  
Sr. M. Roberta Malgrati
- 13 I doni dello Spirito Santo  
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 15 Essere testimoni di Cristo: fino a...?  
Immacolata Bontempo
- 19 Giovani e musica: buone prassi di alcuni movimenti ecclesiali  
Valerio Ciarocchi
- 23 La famiglia: primo e indispensabile soggetto educatore  
Nicola Antonazzo

## Dalle fraternità...

### CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

- Notte dei Santi  
Chiara 26
- In fretta...  
Maria Maddalena 28

### PROVINCIA SAN FRANCESCO

- 60 anos do Colégio *Santa Clara* 32
- 60° anniversario del Collegio *Santa Chiara* 37

### PROVINCIA MADRE M. CATERINA

- Domenica 20 novembre  
Sr. M. Silvia Merelli 41
- L'avventura di diventare grandi  
Monica Saccenti –  
Coordinatrice 43

Irmá Maria Amábile Gomes Cruz

SOLIDARIETÀ

Suor Maria Amábile Gomes Cruz

In terza di copertina

Un pensiero sul Natale...



# Per questo Natale torniamo all'essenziale

La Redazione

*"Cari fratelli e care sorelle!*

*Il Signore ci dà ancora una volta la grazia di celebrare il mistero della sua nascita. Ogni anno, ai piedi del Bambino che giace nella mangiatoia (cfr Lc 2,12), veniamo messi nella condizione di guardare la nostra vita a partire da questa speciale luce. Non è la luce della gloria di questo mondo, ma «la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9). L'umiltà del figlio di Dio che viene nella nostra condizione umana è per noi scuola di adesione alla realtà. Così come Egli sceglie la povertà, che non è semplicemente assenza di beni, ma essenzialità, allo stesso modo ognuno di noi è chiamato a ritornare all'essenziale della propria vita, per buttare via tutto ciò che è superfluo e che può diventare impedimento nel cammino di santità. E questo cammino di santità non va negoziato."*

Abbiamo voluto iniziare con queste parole di Papa Francesco, pronunciate durante il discorso alla curia romana per gli auguri natalizi, per farvi gli auguri di un sereno Natale e di un anno nuovo che porti pace in ogni cuore, qualunque sia la battaglia che ciascuno di noi sta combattendo. L'an-



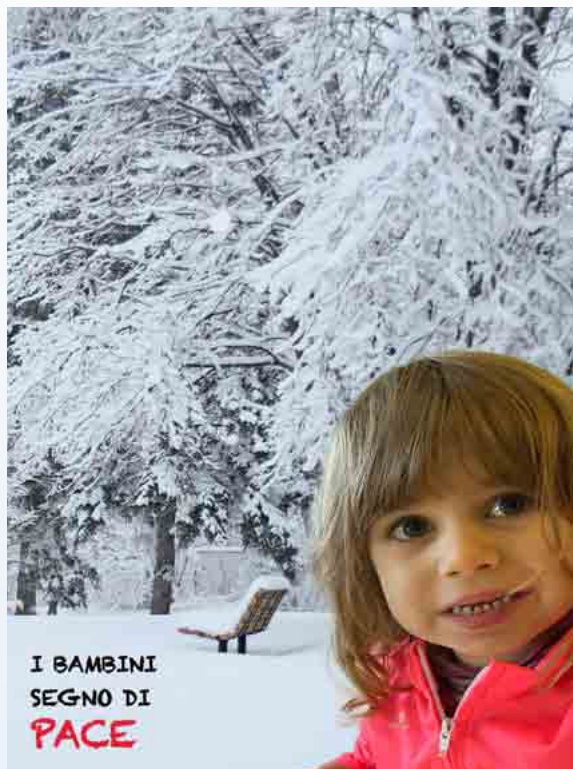
no che ci lasciamo alle spalle è stato un anno difficile per il mondo intero, le guerre, la ricerca di libertà e uguaglianza che attraversa tanti Paesi, la battaglia al Covid che purtroppo non è ancora vinta, ma dobbiamo sempre ricordare a Chi dobbiamo guardare per chiedere che lo Spirito illumini le menti di chi ci governa e ci dia la forza di essere testimoni reali del suo Amore.

Ringraziamo tutti voi cari lettori e care lettrici, i nostri collaboratori, le nostre suore e tutti coloro che lavorano nelle varie missioni dell'Istituto, stringendovi in un abbraccio virtuale. Ci "leggiamo" nel nuovo anno!

Vi lasciamo con un'immagine del Presepe esposto quest'anno in Piazza San Pietro. Quest'anno il presepe è stato realizzato a Udine, dai maestri artigiani di Sutrio, ed è interamente in legno.

# VI – I bambini segno di pace

Sr. M. Shereen Abbassi



sensibilità ogni giorno continuano a colorare il mondo di umanità. Essi sono il sondaggio più credibile per dire se il mondo va nella giusta direzione. Perciò a noi adulti è chiesto di aiutarli nel loro cammino di crescita, per far fiorire i doni e le abilità naturali innate in loro, coltivarle, inserendoli nel grembo della famiglia, della società e facendoli sentire amati, custoditi e tutelati. Oggi tanti bambini sono privi di diritti: il diritto alla vita, alla pace, al gioco, alla gioia, alla speranza. Troppe vite sono oppresse fin dal loro concepimento, altre sono in balia del mercato nero e dello sfruttamento minorile; tante ingiustizie continuano a occultare vite innocenti privandole dalla dignità umana, quella dignità che ci accumuna come figli di Dio. Oggi i piccoli

I bambini sono il libro più gettonato per spiegare agli adulti che la guerra è sbagliata; essi sono la pace che si oppone all'ingiustizia e alle armi, agli sfruttamenti; con il loro giudizio chiamano per nome ogni realtà e la giudicano come tale, con un "no" categorico o un "sì" altrettanto convinto. Loro non entrano in compromessi, ma ti mettono con le spalle al muro, con la sola espressione: "non è giusto così". Per i bambini ogni occasione è buona e legittima per dire "no" alla guerra, "sì" alla pace; con la loro

sono il grido silenzioso che deve svegliare le coscienze di noi grandi, coscienze che spesso pensano di essere vive, ma sono morte a causa del "... se sto bene io, stanno bene tutti".

Far fiorire la pace è un'impresa non indifferente per la quale tutti siamo invitati a dare il nostro contributo; tutti siamo inviati da Dio a piantare insieme l'albero della pace nel nostro mondo, così che possa diventare un gigante che offre riparo a tutti i popoli.



e desiderabile per acquistare saggezza;  
prese del suo frutto e ne mangiò,  
poi ne diede anche al marito,  
che era con lei,  
e anch'egli ne mangiò.

\* agisce  
\* coinvolge

7 Allora si aprirono gli occhi di tutti e due  
e si accorsero di essere nudi;  
intrecciarono foglie di fico  
e se ne fecero cinture.

Uomo/donna nudi

8 Poi udirono il Signore Dio  
che passeggiava nel giardino  
alla brezza del giorno  
e l'uomo con sua moglie  
si nascosero dal Signore Dio, si nascondono  
in mezzo agli alberi del giardino.

#### DIALOGO: DIO/UOMO

9 Ma il Signore Dio chiamò l'uomo  
e gli disse:  
«Dove sei?».

Dio cerca l'uomo

10 Rispose:  
«Ho udito il tuo passo nel giardino:  
ho avuto paura,  
perché sono nudo,  
e mi sono nascosto».

L'uomo ha paura

11 Riprese:  
«Chi ti ha fatto sapere che eri nudo?  
Hai forse mangiato dell'albero  
di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

12 Rispose l'uomo:  
«La donna che tu mi hai posta accanto  
mi ha dato dell'albero  
e io ne ho mangiato».

13 Il Signore Dio disse alla donna:  
«Che hai fatto?».

Rispose la donna:  
«Il **serpente** mi ha ingannata  
e io ho mangiato».

## Analisi

### ***Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio.***

Appare improvvisamente in scena il serpente, ma il legame con ciò che precede è garantito dal gioco di parole: il serpente è detto "astuto"



(*arum*) mentre l'uomo e la donna sono detti "nudi" ("*arummim*"): in ebraico i due termini sono estremamente simili. Il termine usato dall'autore javista, per indicare il serpente, nella Genesi, è presente solo qui, deriva da una radice che significa "praticare la divinazione", "esercitare la magia". Il serpente potrebbe richiamare la religiosità Cananea presso la quale veniva utilizzato come simbolo di fecondità e di vita nei riti magici in cui la donna, "sacerdotessa" aveva un ruolo determinante. Ma per Israele ciò che era sinonimo di idolatria, era proibito dalla Legge. E', quindi, per Israele simbolo del male, simbolo di ogni "voce" che pretende offrire all'umanità la via della felicità, come fanno appunto la magia, e la divinazione.

Ma il serpente è un animale, non una divinità, è rappresentato in un essere che appartiene alla realtà delle cose

che non sono in Dio; con questa rappresentazione il male è demitizzato. E' un essere però che si distingue per la sua astuzia, che esercita una potenza e una forza di seduzione. Esso possiede un'intrinseca malizia che esercita attraverso la tentazione agendo nell'ambito del creato. Cosa fa il serpente? Interroga, insinua il dubbio, il sospetto, ponendosi fuori dalla relazione stabilita da Dio e arreando, nel momento stesso in cui inizia ad agire, una ferita alla relazione che intercorre tra uomo e Dio.

Il serpente, (il male) è narrato, descritto, ma non spiegato: è presenza improvvisa, ma come naturale, è già là, precede l'uomo. Chi lo ha posto? Qual è la sua origine? La Scrittura questo non lo dice, per la Bibbia il

male è reale, ma la sua origine è inspiegata, resta un enigma. Quello che è certo è che non viene da Dio. Nella nostra vita spirituale constatiamo che il peccato ci abita, che noi facciamo il male, che il male in noi cresce, ci seduce, ci domina, ci assoggetta...ma non sappiamo qual è il nostro "primo peccato", non sappiamo come il male è sorto in noi.

Il serpente è dunque, presenza enigmatica e scandalosa, ma quasi naturale, che non desta sorpresa, la donna gli parla come a una vecchia conoscenza, svela subito la sua qualità di ministro dell'antirivelazione con le sue prime parole che sono una distorsione della parola di Dio. E' l'antiparola di fronte alla Parola di Dio.

***Egli disse alla donna: «E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?»***

Il serpente si rivolge alla donna ponendo una questione riguardante ciò che Dio ha detto. È significativo notare, uno dei colpi di genio dell'autore javista, in questo dialogo, il serpente parla in modo spersonalizzato di Dio e non con il nome proprio, quasi si trattasse di una qualsiasi "divinità" dal volto astratto e generico. Poi è così astuto da stravolgere la stessa parola di Dio nel dialogo con la donna; inizia ponendo una domanda sulla "verità" di quello che Dio ha detto riportandone solo metà. Il serpente stravolge in proibizione ciò che era un comando positivo. *"Tu mangerai di tutti gli alberi del giardino..."* La parola di Dio esprimeva il dono di tutto, salvo una cosa; il serpente fa leva sull'unica cosa interdetta all'uomo per sfigurare il volto di Dio che dona, in quello del Dio che ostacola e vieta. L'intrinseca malizia del seduttore si manifesta nella logica che lo muove: "se c'è una cosa sola che io non posso fare, allora non posso fare niente". Lo scopo è quello di seminare dubbio sulla reale interpretazione del comando/parola di Dio: che cosa ha detto effettivamente Dio?

**...Rispose la donna al serpente:  
«dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, affinché non moriate».**

La donna comincia a dialogare con la tentazione e rettifica la suggestione del serpente obiettandogli che Dio ha autorizzato la manducazione dei frutti degli alberi del giardino e che



ha interdetto soltanto i frutti dell'albero che sta in mezzo al giardino; ma mentre corregge il serpente, aggrava il comando negativo dato da Dio aggiungendovi qualcosa che Dio non aveva detto: *"non lo dovete toccare"*; questa seconda proibizione Dio non l'ha pronunciata. La finezza dello javista è grande: la donna si sente fe-



rita dall'unica proibizione ricevuta, al tal punto che la amplifica fino ad aggravarla. Ormai la seduzione ha fatto presa sulla donna che si è immessa nel processo dell'antiparola. Mentre manifesta il disagio e il turbamento di fronte alla legge ricevuta, si dà da se stessa un'altra e più pesante legge.

**Ma il serpente disse alla donna:**  
**«Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male»**



Il serpente incalza "non morirete..", contraddicendo apertamente quanto detto dalla parola di Dio: "... morirai", insinuando quali erano le reali nascoste intenzioni di Dio nel dare il comando. Il serpente dichiara che Dio è rivale dell'uomo, che Dio teme l'uomo, ne è geloso, è in concorrenza con lui e lo sta ingannando: il serpente getta sull'altro, su Dio, la colpa che è in lui. In questo modo il serpente formula la triplice promessa alla donna: **"non morirete... sarete come Dio... i vostri occhi si apriranno"**.

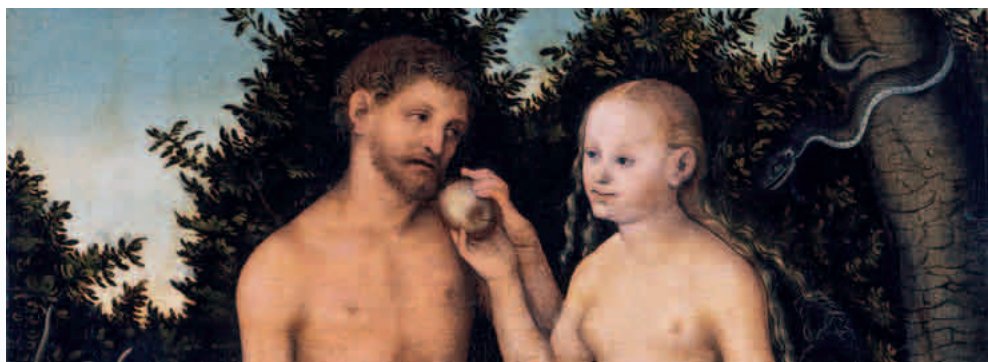
Queste tre promesse sottostanno e accompagnano ogni nostra tentazione, in cui si svelano le nostre ansie, i nostri sogni di: **eternità** (non morire

affatto), **onnipotenza** (essere come dei), **onniscienza** (conoscere tutto, una conoscenza senza limiti), per un superamento degli invalicabili limiti del proprio essere creatura, del limite insito nella condizione umana. Il tentatore tocca un nervo scoperto della realtà dell'uomo, la creaturalità, il fatto di essere persone limitate, di vivere dentro dei limiti.

**Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.**

La triplice promessa del tentatore produce il suo effetto e la donna conosce un mutamento interiore in seguito al quale arriva a "vedere" ciò che prima non vedeva o, meglio, a vedere

la realtà con un'ottica differente. La donna vede ora l'albero come un bene di cui un altro la vuole privare e questo è sufficiente per renderglielo desiderabile, si appropria di quanto ha giudicato buono: dietro la rapacità si nasconde un'angoscia, il timore di una privazione. Infatti la donna vede che l'albero è: **"buono da mangiare... gradito agli occhi... desiderabile per acquistare saggezza"**. Decodificando la terminologia noi siamo posti di fronte ad un'esperienza universale: la voracità della bocca (buono da mangiare), la voracità estetica (gradito agli occhi), la voracità del potere (desiderabile per acquistare saggezza). Ma tutto questo, passione



del cibo, passione del bello, passione del vivere ad ogni costo, secondo i rabbini ha un solo nome: idolatria. In effetti è questo il peccato che sta all'origine di tutte le altre scelte sbagliate di ogni persona umana, non è tanto aspirare alla piena realizzazione di sé sviluppando i doni offerti da Dio, quanto desiderare e decidere di raggiungere la felicità indipendentemente da lui, come se Dio non esistesse o addirittura "contro" di lui, al di fuori, cioè della relazione di obbedienza e di amicizia con il proprio Creatore. Con questa scelta ogni creatura umana diventa "dio in terra", arbitra di se stessa e della vita altrui, addirittura capace di "offrire" il senso vero della vita anche agli altri. La donna, infatti, coinvolge nella sua scelta anche il marito, offrendogli il "frutto" della sua scoperta. E l'uomo commette quello che possiamo chiamare "peccato di inerzia sociale", tipico di chi accetta di fare quanto gli propongono gli altri, senza alcun discernimento personale.

***Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.***

L'uomo e la donna sedotti hanno mangiato e i loro occhi si sono aperti, ma che cosa conoscono? Non il be-

ne e il male, come loro promesso dal serpente, ma di essere nudi, e si costruiscono delle difese interpersonali, prendendo delle foglie dagli alberi del giardino; è il momento della vergogna. Si trovano in una situazione di disagio l'uno verso l'altro in quanto hanno perso l'armonia nella relazione. Quella conoscenza che li avrebbe dovuti fare uguali a Dio li riduce, e questa è la nostra esperienza del peccato, ad una incapacità di guardarsi in volto l'un l'altro, ad un'opacità nel rapporto con Dio e con gli altri, tanto che si nascondono. Così l'uomo e la donna sembrano resi incapaci di sostenere la visione l'uno dell'altro (si coprono con cinture) e di Dio stesso (si nascondono da lui).

Conseguenza immediata della scelta



fatta da tutti e due insieme, la donna e l'uomo, è il passaggio dall'unità rispettosa e accogliente alla solitudine che isola e porta a mascherarsi, dal non provare vergogna di "chi" si è e di "chi" è l'altro, al vergognarsi della propria ed altrui nudità. Fragilità, debolezza, limitatezza e diversità sono dimensioni di sé percepite come pericolose e vergognose, per cui ognuno si difende da esse alla meno peggio con "foglie di fico" nascondendosi all'altro. Parte di quanto promesso dal serpente si avvera: si aprono gli occhi di entrambi e sperimentano la differenza tra bene e male, ma non sono diventati "come Dio", si aspettavano di diventare spinti dall'astuto serpente, "sapienti" "arumim", quindi di possedere il segreto della vita e della felicità; si scoprono invece "nudi" ('erummim), Vale a dire con una "mancanza" di qualcosa di essenziale e con uno sguardo su di sé che crea vergogna.

Il peccato stravolge la relazionalità, intacca la capacità di accogliere la differenza e l'alterità.

***Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».***

Attraverso immagini antropomorfe il testo ci dice che Dio interviene. Come un uomo scende nel suo giardino, spazio della comunione dell'uomo con lui, per godersi la freschezza del ponentino se-

rale, fingendo di non sapere assolutamente nulla di quanto è accaduto, e per camminare con le sue creature anche se lo hanno sospettato di cattiveria e gelosia e anche se ora stanno rifiutando la sua compagnia "nascondendosi in mezzo agli alberi del giardino". Questo indica che pure la relazione con il creato si è spezzata: collocati nel giardino per "lavorarlo e custodirlo", l'uomo e la donna ora lo "sfruttano" per nascondersi e sottrarsi alle loro responsabilità.

Il Signore si mette alla ricerca dell'umanità, stanandola dai suoi nascondigli e cercando di condurla alla verità, alla libertà. La sua prima parola all'uomo, infatti, non è di condanna ma di ricerca: "Dove sei?", vale a dire: "Dove ti nascondi?"

Dove sei andato a finire? Che ne è di te? Come sei arrivato a questo punto? O più semplicemente: "Che tipo di scelta stai facendo? Sai a cosa puoi andare incontro? In questo modo l'uomo, scoperto peccatore da Dio, riceve mediante l'interrogatorio, un ulteriore spazio di libertà grazie al quale giungere alla verità dei fatti.

A chi ha peccato il Signore concede la possibilità di fare luce sul proprio



operato, per smascherare il male e poterlo contrastare con una risposta efficace e degna della sua libertà. Dio infatti *“sa di che siamo plasmati”*, per cui non condanna mai nessuno senza fargli prendere coscienza della gravità di quanto ha fatto.

**Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».**

Alla domanda *“dove sei?”* Adamo non sa rispondere, non è ormai più capace di collocarsi, di trovarsi nella posizione in cui Dio l’ha voluto e che è quella di rimanere nel giardino. La risposta è: *“Ho paura, sono nudo”*. In effetti non sono più nudi, si erano coperti di foglie, ma invece davanti a Dio si percepiscono nudi, in una situazione di esposizione totale. Non ci sono difese possibili davanti a Dio, non c’è la possibilità di camuffarsi, di difendersi, di porre delle barriere. L’unica cosa che rimane è cercare di scappare, di nascondersi.

**Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».**

**Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato».**

**Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?».**

**Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».**

Dio comincia a porre delle domande che servono ad aiutare l’uomo a prendere coscienza del proprio peccato, invece le risposte dell’uomo so-



no un tipico tentativo di difesa, e il mezzo migliore per difendersi è di attaccare a propria volta. Dunque si difende accusando la donna, e quando Dio interroga la donna, questa si difende accusando il serpente. Ma in realtà chi ha messo la donna accanto all’uomo? Chi ha fatto il serpente? Dunque il vero responsabile di tutta questa vicenda è Dio, in realtà così facendo accusano Dio.

La comunione tra i due si è interrotta e i due si accusano a vicenda, si lasciano morire a vicenda, l’uno fa perire l’altro pur di salvare se stesso. Il male una volta iniziato cresce oltre l’intenzione di chi lo fa. Il peccato mira sempre a uccidere l’immagine di Dio che è nell’uomo, tenta di eliminare Dio.

La coscienza umana, illuminata dalla parola di Dio, deve rendersi conto che il male fa ancora male e produce altro male: di fronte a ciò si deve dunque prendere posizione chiara e decisa.

# I doni dello Spirito Santo

Sr. M. Telesphora Pavlou



## Sapienza

*Sapienza* è vedere fuori, vedere la creazione, le cose esterne, le realtà, che ci circondano, come le vede Dio e non come le vede l'uomo. Infatti, come dice la Sacra Scrittura, l'uomo vede le apparenze, ma Dio vede il cuore (cf 1 Sam 16,7; Sir 15,18; Is 29,15ss; 47,10; Mt 6,6).

L'opposto della sapienza è leggere e interpretare le cose come le vede e le interpreta il mondo. La Sapienza porta a interpretare tutte le cose e gli avvenimenti della creazione e della storia alla luce di Dio stesso e non secondo i criteri umani, tanto amati e ricercati, invece, dagli amanti della sofia antica, dai filosofi. Sapienza significa muoversi, camminare, cioè, alla luce di Dio (cf Col 4,5). È questo il dono che il giovane re Salomone chiese a Dio, rifiutando doni materiali, come l'oro e l'argento:

<sup>5</sup> A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».

<sup>6</sup> Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi.

<sup>7</sup> Ora, Signore, mio Dio, tu hai fat-



Per riflettere

to regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi.

<sup>8</sup> Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare.

<sup>9</sup> Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».

<sup>10</sup> Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa.

<sup>11</sup> Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare,

<sup>12</sup> ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te.

<sup>13</sup> Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita.

<sup>14</sup> Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita».

<sup>15</sup> Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all'arca dell'alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi" (1Re 3,5-15).

Gesù riconosce e apprezza il dono di sapienza del suo avo Salomone, ma fa capire che è Egli è più sapiente di Salomone, anzi Egli stesso è la Sapienza in persona: (cf Mt 12,42; Lc 11,31).

La persona sapiente viene scoperta, anche se è nascosta, se è umile e semplice. La persona saggia e sapiente si riconosce non tanto dalle sue parole, quanto piuttosto dai frutti della sua sapienza e intelligenza (cf Sir 37,22). Sapienza significa, infine, gustare la bontà, la bellezza, la misericordia di Dio nella nostra e nell'altrui vita. Come quando si mangia con gusto un buon gelato o un altro cibo, così il sapiente si nutre spiritualmente con gusto e con dolcezza di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (cf Dt 8,3; Sal 119,103; Mt 4,4).



# Essere testimoni di Cristo: fino a...?

Immacolata Bontempo

Essere testimoni di Cristo con tutta la nostra vita (i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre opere, a qualsiasi età, in qualsiasi ambiente, in qualsiasi circostanza, in qualsiasi momento, davanti a tutti, a qualsiasi costo) non è "una" missione ma è "la" missione affidata a tutti e a ciascuno di noi in quanto cristiani; tutti, infatti, siamo chiamati ad essere testimoni di Cristo, a continuare la missione di Cristo, "testimone" del Padre e "modello" della testimonianza cristiana (Giovanni 1,7-8; Giovanni 5,36; Giovanni 18,37; Apocalisse 1,5; Apocalisse 3,14; Redemptoris missio, 42).

## Essere testimoni di Cristo è per ogni cristiano

- essere fedele all'insegnamento di Gesù, fino al massimo delle proprie possibilità, senza porsi alcun limite di tempo (Salmo 119,112) o di spazio (Atti degli Apostoli 1,8.13,47; 1 Timoteo 2,8), senza pregiudizi, senza barriere, sapendo che Dio ama tutti gli uomini. E tutti gli uomini, anche se non tutti se ne rendono conto, hanno bisogno della fede, della speranza, dell'amore senza limiti. "Rifornire" un uomo di pane, di acqua, di un letto, di una casa, di un lavoro, di qualsiasi altro oggetto di godimento, non serve a renderlo felice se non gli "forniamo" anche un motivo serio per cui

valga la pena di vivere. Depressione, e persino suicidi, sono più frequenti tra i ricchi benestanti, apparentemente dotati di tutti i beni desiderabili, che tra "i poveri e i derelitti"! Dunque?! L'uomo, non è un animale qualsiasi, più fortunato degli altri animali perché più intelligente; l'uomo è l'unica creatura "creata a immagine e somiglianza di Dio"! L'uomo si pone domande e cerca risposte; non può vivere felice se non trova le risposte, perché senza risposte tradisce la sua natura e si trova a vivere "semplicemente" come gli altri animali non fatti a immagine e somiglianza di Dio! Quindi, testimoniare Cristo aiutando i nostri fratelli a cogliere il vero senso della loro vita, facendo loro trovare motivazioni valide per vivere, significa, di fatto, dar loro la possibilità di vivere una vita propriamente "umana". E, dunque, il desiderio, il bisogno, il dovere e la preoccupazione di testimoniare Cristo ai nostri fratelli non possono avere nessun limite di tempo, nessun confine geografico, nessuna limitazione sociale e possono spegnersi solamente alla fine della nostra vita. Tuttavia, essere testimoni di Cristo oggi, molto spesso, significa non essere capiti, essere rifiutati, essere criticati, essere allontanati, addirittura condannati da coloro che non accettano, rifiutano o, persino,

Per riflettere



temono alcuni nostri comportamenti, alcuni nostri gesti, alcune nostre prese di posizione non potendo, o non volendo, coglierne il significato (Salmo 88,9; Matteo 10,22; Marco 13,13; 2 Timoteo 1,8). A tutti sarà capitato di dover spiegare perché come cattolici diciamo "no" al divorzio, "no" all'aborto, "no" all'eutanasia, "no" alla droga libera, "no" alla prostituzione, "no" all'uso sconsiderato ed egoistico dell'ambiente, mentre, invece, diciamo "sì" alla indissolubilità del matrimonio, "sì" alla vita dal concepimento alla morte naturale, "sì" alla cura dei malati sino alla fine con amore e rispetto, "sì" a tutto ciò che risulta realizzare non il bene apparente, ma il vero bene delle persone, "sì" al rispetto dell'ambiente. A tutti, spiegando le nostre posizioni, sarà capitato, almeno qualche volta, di suscitare meraviglia, stupore, incredulità e persino qualche risatina ironica... A molti di noi, discutendo di temi particolarmente importanti e incontrovertibilmente veri, sarà capitato, proprio

come a San Paolo (Atti degli Apostoli 17,32), di sentirsi dire: "Su questo ti sentiremo un'altra volta"... Non sono, però, e non devono essere questi comportamenti dei nostri fratelli, di fatto ancora lontani dalla fede, a farci tacere, o indietreggiare, o rinunciare; occorre, invece, rimanere sempre pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi (1 Pietro 3,15).

- correre rischi e affrontare pericoli rimanendo veramente coerenti con il Vangelo (Salmo 109, 3; Salmi 119, 161; Matteo 10,17-18; Atti degli Apostoli 20,23-24; Apocalisse 2,10; Apocalisse 12,11). Può succedere di trovarci in situazioni nelle quali ci è richiesto di correre qualche rischio o affrontare qualche pericolo. In questo caso occorre fare un serio discernimento per non peccare di omissione ma anche per non peccare di temerarietà o di presunzione! Ovviamente al sacrificio per amore non ci sono limiti (Ef 5,25) ma occorre dare tutto, anche la vita (!) consapevolmente, deciden-

do che ne vale la pena e non per errore o a sorpresa! I martiri accettano di rischiare e di affrontare serenamente dolore, sofferenze, privazioni e anche la morte, perché hanno deciso che ne vale la pena e non perché superficialmente pensano di cavarsela comunque o perché, "temerariamente", decidono che la Provvidenza sicuramente interverrà in loro favore facendo la loro volontà...!

- essere fedeli fino alla fine della vita. Per i testimoni di Cristo non è prevista né la pensione di vecchiaia né quella di invalidità; fino a che siamo capaci di intendere e di volere (ma a "modo di Dio" anche se incapaci di intendere e di volere) siamo chiamati ad essere testimoni di Cristo. Giovani o vecchi, abili o disabili, colti o analfabeti, sani o malati, uomini o donne, belli o brutti, rimaniamo sempre in servizio... fino alla fine della vita! Essere testimoni di Cristo fino alla fine, dunque, significa non fermarsi "a metà dell'opera" (la nostra vita) per stanchezza, o delusione, o noia o paura, ma perseverare perché sentiamo che non potremmo fare a meno di testimoniare Cristo (Romani 8,35; 2 Timoteo 2,9; Ebrei 10,23; Ebrei 12,3; Apocalisse 2,3). Soltanto se siamo veramente convinti di quello che stiamo facendo (Giuda 1,20-21; Romani 12,12) riusciremo a farlo in maniera significativa e convincente per gli altri: un martire che si facesse "trascinare" al patibolo o un martire "incerto e titubante" non convincerebbe sicuramente nessuno... Ma, come dice un proverbio: "Non dona la vita chi non hai mai donato il mignolo"... Significa che per essere capaci di fare le cose grandi, dobbiamo allenarci a fare le cose piccole... E per incoraggiarci ricordiamo quello che diceva Don



Benzi: "Dio non sceglie chi è capace, ma rende capace chi ha scelto".

Hans Urs Von Balthasar ha scritto: "Rendere testimonianza è più che semplicemente affermare qualche cosa; implica un impegno personale, un pagare di persona per ciò che si afferma" e Tommaso da Kempis ha sottolineato: "Se sarai certo, in coscienza, di aver agito rettamente, sarai sempre nella gioia".

### **A riflettere, pregare e crescere nella testimonianza ci può aiutare Mary MacKillop (Suor Maria della Croce)**

Nata in Australia nel 1842, è la prima nativa australiana ad essere stata proclamata santa (2010). Inizia giovanissima a dedicarsi all'educazione e alla istruzione dei bambini poveri della sua città, incoraggiata da un giovane sacerdote, Padre Julian Tenison Woods, che le ripeteva spesso che edu-

care i poveri era un bellissimo modo di servire Dio. In un primo momento aiutata da due sue sorelle, Anna e Alessandra, e poi insieme ad altre giovani donne, a soli 24 anni fonda la Congregazione delle Suore di San Giuseppe del Sacro Cuore di Gesù. In breve tempo con le sue consorelle apre, in diverse città dell'Australia e della Nuova Zelanda, scuole, orfanotrofi, case di ospitalità per ex detenute, per ragazze madri, per anziani, senza mai chiedere a nessuno alcun tipo di offerta o di rimborso, volendo tutto far dipendere dalla Divina Provvidenza. Per la sua fermezza nel denunciare irregolarità e comportamenti non idonei nell'ambito della Chiesa viene fortemente ostacolata e criticata nello stesso ambito religioso, tanto da essere accusata di insubordinazione e ... scomunicata! Mary pertanto deve lasciare la Congregazione; viene accolta da alcuni suoi amici ebrei che offrono una casa a lei e ad alcune sue consorelle, anch'esse allontanate dall'Istituto. Sul letto di morte, tuttavia, il vescovo che l'aveva così severamente condannata, ammettendo di essersi probabilmente sbagliato, ritira la scomunica e Mary può rientrare nella sua Congregazione senza che nessuno mai l'abbia sentita proferire alcuna parola di condanna o di risen-

timento nei confronti del vescovo per il quale, invece, aveva costantemente pregato. Nel 1902, colpita da un ictus che le paralizza tutto il lato destro del corpo, non perdendosi d'animo, impara a scrivere con la sinistra e continua imperterrita la sua attività, tanto da essere nuovamente eletta, nel 1905, Madre Generale del suo amato Istituto.

### E noi?!...

Amare tanto, ma comunque "fino ad un certo punto", sia pure altissimo, significa comunque dire che c'è qualcosa che amiamo "di più". Cosa è questo qualcosa che amiamo "di più"? E se anche di fronte a questo qualcosa che amiamo "di più" siamo pronti a dire "sì, ma fino ad un certo punto!", significa comunque dire che c'è qualcosa che amiamo "ancora di più". Cosa è questo qualcosa che amiamo "ancora di più"? E se... E se... Continuiamo a farci la domanda e a darci la risposta fino a ... quando diremo: "PER QUESTA COSA SAREI PRONTO A FARE QUALSIASI COSA". Siamo arrivati! Ma... "questa cosa" è GESÙ o è (purtroppo) un "nostro piccolo, ridicolo, falso, mortale dio, destinato a morire con noi" ma per il quale noi oggi saremmo pronti a morire ?????!!!!

# Giovani e musica: buone prassi di alcuni movimenti ecclesiali

Valerio Ciarocchi

Dopo aver scorso alcuni repertori, nei numeri precedenti, desideriamo osservare più da vicino le buone prassi di alcuni movimenti ecclesiali che della musica, come elemento aggregante, anche in contesto extraliturgico, hanno fatto un cardine della loro azione educativa.

## Movimento dei Focolari e Movimento Gen

I focolarini di Chiara Lubich hanno una speciale attenzione per la musica come strumento evangelizzatore. Specialmente agli inizi, e tuttavia mantenendo nel tempo questa caratteristica, essi mettevano in musica sostanzialmente la Sacra Scrittura, facendola diventare una catechesi in canto.<sup>1</sup> La sezione che se ne occupa in modo specifico è quella giovanile del cosiddetto *Gen*, che sta per *Generazione Nuova*. Esiste un *Gen Arcobaleno*, detto così per la sua visione dell'amore divino come di una rivoluzione multicolore. I *Gen* più noti, che praticano la musica come atto evangelizzatore, tramite *tournee* e concerti internazionali, incisioni, collabora-



zioni e pubblicazioni, sono *Gen Verde*, che è la sezione femminile, e *Gen Rosso*, che è quella maschile. I due gruppi hanno orientato la loro azione verso un contesto laico: concerto, teatro musicale, *workshop* ed altre forme di laboratori musicali. I loro componenti, tutti diplomati in conservatori di musica, si sono ulteriormente specializzati in altri stili, dal *jazz* alla musica etnica di vari paesi, per usare in modo pertinente i linguaggi della musica popolare contemporanea internazionale e raggiungere più persone possibili con il loro messaggio. È questa caratteristica, di andare in contesti "estranei", usando le moderne tecniche di incisione, che fa, tra

<sup>1</sup> P. RIMOLDI, *I canti di alcuni movimenti ecclesiali*, in «Rivista di Pastorale Liturgica» 26 (1988/2) 146, 61-65 (per i focolarini: 62-64).

l'altro, di questa realtà ecclesiale un'esperienza decisamente speciale:

Tutto questo per esprimere attraverso la musica, la danza e il teatro la nostra vita, che affonda le sue radici nel vangelo. Siamo persone che hanno dato tutto a Dio, quindi la nostra giornata è fatta di lavoro, di concerti, di contatti con il pubblico, e prima di tutto di preghiera, di riflessione e di silenzio. Vorremmo che anche il nostro cantare di fronte a migliaia di persone che gremiscono un Palasport fosse preghiera e a maggior ragione, dunque, canteremo pregando durante una messa, che è il centro di ogni nostra giornata.<sup>2</sup>



### Comunione e Liberazione

Il fondatore, don Luigi Giussani, ha sempre avuto una speciale inclinazione per la musica, fin da giovane.<sup>3</sup> Questa sua predisposizione si è riversata anche nell'esperienza ecclesiale da lui fondata, nella certezza della potenzialità pedagogica, missionaria ed ecumenica della musica. A tal fine egli stesso creò una collana musicale, intitolata "Spirito Gentil", che in diversi anni produsse oltre centocinquanta compact disc, con una decisa preminenza di repertorio sacro, ma che non escludeva alcune preziose opere di musica strumentale, anche di altre tradizioni musicali, in ricercate inter-

pretazioni. L'intento, che riuscì, se si considera l'alto numero di copie vendute, era quello di non fare un'introduzione analitica alla musica, ma più "esperienziale", legata, per esempio, alla sorpresa imprevedibile che un ascolto musicale può suscitare in ciascun ascoltatore. Ma è soprattutto il canto, specialmente quello comunitario, che segna l'esperienza di *Comunione e Liberazione*, diventando un segno distintivo dei ritrovi del movimento, nei quali si eseguono sia canti del loro repertorio sia canti tradizionali, accompagnati da spiegazioni e riflessioni, in modo da esprimere la propria unità, il gusto e la nuova co-

<sup>2</sup> M.T. HENDERSON, *L'impegno di gruppi e movimenti ecclesiali a partire dalla pubblicazione del Repertorio nazionale di canti per la liturgia. Il percorso di Gen Verde e Gen Rosso*, in <http://www.chiesacattolica.it/articles/L'impegno-di-gruppi-e-movimenti-ecclesiali-a-partire-dalla-pubblicazione-del-Repertorio-nazionale-di-canti-per-la-liturgia-Il-percorso-di-Gen-Verde-e-Gen-Rosso> (10 gennaio 2000).

<sup>3</sup> Egli stesso testimoniava che nelle sue prime lezioni di religione tenute al liceo, faceva ascoltare agli alunni composizioni di Chopin, Beethoven, Bach, Mozart e Brahms, per poi commentarli insieme e trarne spunti di riflessione che vedevano insieme fede, musica e creazione artistica come espressioni di un'unica scintilla creativa, dono di Dio all'uomo.

scienza che ne discendono. Secondo Don Giussani

nessuna espressione dei sentimenti umani è più grande della musica. Chi non è toccato da un concerto di archi, come si può essere insensibili dinanzi ai colori di una sonata per pianoforte? Sembra il massimo. Eppure, quando sento la voce umana. Non so se capita anche a voi: ma è ancora di più, e di più non si può. Davvero, non esiste un servizio alla comunità paragonabile al canto.<sup>4</sup>

### Comunità di Sant'Egidio

Anche in questo caso, e nel tempo, è nato un repertorio, ma anche e specialmente un modo di fare musica che gli aderenti al movimento definiscono "amica". In una logica di inclusione, la *Comunità di Sant'Egidio* ha dato vita a diversi gruppi musicali e corali in cui, alla pari, partecipano



anche disabili fisici e mentali.<sup>5</sup> Nel repertorio trovano posto *spirituals*, *gospel*, dalla cui tradizione sono stati estrapolati alcuni brani, tradotti in italiano, e preferiti per il contenuto religioso-sociale e per l'adattabilità alle esigenze del movimento.<sup>6</sup> Ma si è dato spazio anche al rock, armonizzandolo con i contenuti della musica cristiana,<sup>7</sup> perfezionando modi e stili esecutivi.

### A.G.E.S.C.I.: lo scoutismo cattolico

Anche gli *Scout*, presenti in molte parrocchie e con un proprio programma educativo, armonizzato con i contenuti della dottrina cristiana per quanto riguarda lo scoutismo cattolico, hanno un proprio repertorio di canti, con veri e propri canzonieri, nei quali hanno un posto preminente, certamente nell'affezione delle pattuglie scout, i *banz*, una sorta di pantomima dove si balla e si canta, dal lupetto al capo scout.<sup>8</sup> Da qualche anno esiste anche un'esperienza più impegnativa, legata all'esperienza del M.A.S.C.I.:<sup>9</sup> la creazione di cori scout che facciano conoscere la tradizione musicale e canora dello scoutismo. I principali obiettivi sono: mantenere vive le canzoni scout, trasmettere e diffondere la gioia del canto, con l'auspicio di far scaturire, specialmen-

<sup>4</sup> R. FARINA, *La massima espressione. Intervista a Don Luigi Giussani*, in "Litterae Communionis - Tracce" 4 (1994), inserto. Inizialmente legati ai canti liturgici, i cori del movimento hanno nel tempo ampliato il repertorio, accogliendovi ed eseguendo spirituals, canti degli alpini, canti brasiliani, laudi cortonesi, canti popolari spagnoli, irlandesi e sudamericani.

<sup>5</sup> Una riflessione sul tema: S. ILLICINI - A. AVALLONE, *Musica, Disabilità e Liturgia*, in «Rivista Liturgica» 106 (2019) 4, 177-189.

<sup>6</sup> In qualche caso è stata ripresa solo la musica, adattandovi un testo appositamente scritto.

<sup>7</sup> Il "Coro degli Amici" e la "Rock Band", espressioni della Comunità di Sant'Egidio, fanno molti concerti e presentazioni, e partecipano abitualmente, in tale veste, alle Giornate Mondiali della Gioventù.

<sup>8</sup> Cfr. <http://www.leccescoutassoraider.it> post 34 del 5 ottobre 2012.

<sup>9</sup> Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani.

te nell'ascoltatore scout, la voglia di cantare insieme un repertorio comune e quindi fare gruppo, che è una nota caratteristica dello scoutismo.<sup>10</sup>



### Comunità Nuovi Orizzonti

La comunità *Nuovi Orizzonti*, fondata da Chiara Amirante, riconosce nella musica e nel canto un valido supporto per l'annuncio evangelico, e fa esplicitamente riferimento a "*christian music*". Si legge sul sito ufficiale, sotto tale voce: «Alcune équipes di artisti si impegnano nella realizzazione di eventi di *christian music* volti ad alimentare la fede attraverso l'arte e le diverse professionalità, mediante spettacoli di evangelizzazione e

animazione musicale di momenti di preghiera. Sono stati realizzati e annualmente vengono prodotti diversi album di brani originali».<sup>11</sup> Uno degli autori più prolifici della comunità è Dario Urbano.<sup>12</sup> Una riuscita realizzazione non soltanto di musica culturale ma anche, e specialmente, di musica d'ispirazione cristiana, valida per l'animazione in contesto extraliturgico, su testi della Sacra Scrittura e della tradizione o da esse ispirati. Non è un caso che «Nuovi Orizzonti si conferma il movimento cattolico in grado più di tutti di convogliare l'attenzione e la partecipazione del mondo dello spettacolo. In particolare la musica è oggetto di notevole valorizzazione nell'ambito della comunità fondata da Chiara Amirante: si canta e si suona insieme nella maggior parte dei momenti».<sup>13</sup>



<sup>10</sup> Una tipica esperienza, così come è descritta, è quella del Coro Scout di Trieste. Fondato nel 1996, è un coro misto, armonizzato a quattro voci. Ha dimensioni interassociative ed è quindi aperto a tutti coloro che condividono le finalità, i principi e lo stile del Movimento Scout. È presente una pagina, corredata di immagini e file audio, sul sito [www.masci.it](http://www.masci.it)

<sup>11</sup> COMUNITÀ NUOVI ORIZZONTI, *Christian music*, in [www.nuoviorizzonti.org/spettacolo-e-animazione/](http://www.nuoviorizzonti.org/spettacolo-e-animazione/).

<sup>12</sup> Alcune raccolte, in cd: *Creata per il Cielo, Fermati, ascolta, Il mio cuore cerca Te, Il Tuo Nome, Hai camminato accanto a me, Tuo per sempre, Tutto è possibile*.

<sup>13</sup> L. MARCOLIVIO, *Nuovi Orizzonti: quando la musica incontra l'amore di Dio*, in «Zenit», Chiesa e religione, 08 novembre 2016, [www.zenit.it](http://www.zenit.it).

# La famiglia: primo e indispensabile soggetto educatore

Nicola Antonazzo

Quando si parla di educazione e di luoghi dell'agire educativo è naturale individuare nella famiglia la protagonista principale di ogni processo educativo. La dichiarazione conciliare *Gravissimum Educationis* attribuisce ai genitori il primo e principale compito educativo nei confronti dei figli: «La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali, di cui appunto han bisogno tutte le società. Soprattutto nella famiglia cristiana, arricchita della grazia e delle esigenze del matrimonio sacramento, i figli fin dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di Dio e a venerarlo, e ad amare il prossimo, conformemente alla fede che han ricevuto nel battesimo; lì anche fanno la prima esperienza di una sana società umana e della Chiesa; sempre attraverso la famiglia, infine, vengono pian piano introdotti nella comunità degli uomini e nel popolo di Dio. Perciò i genitori si rendano esattamente conto della grande importanza che la famiglia autenticamente cristiana ha per la vita e lo sviluppo dello stesso popolo di Dio»<sup>1</sup>

La magna carta del pensiero di papa Francesco sulla famiglia è rintraccia-

bile nell'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* nella quale il Pontefice indica la famiglia come «l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere [...] il soggetto protagonista di un'ecologia integrale». <sup>2</sup>

Alla luce di questa vocazione siamo ben coscienti del fatto che la crisi della famiglia influisca immediatamente sui processi educativi dei più giovani. Una famiglia nel suo complesso, e ancor prima, una coppia di genitori privi degli strumenti educativi necessari per accompagnare i propri figli nel cammino di crescita e maturazione saranno il primo ostacolo nella crescita armonica della persona. Specchio della società, al cambiamento di quest'ultima corrisponde per causa o per effetto il cambiamento della prima e così, «la famiglia sembra essersi trasformata: il "trampolino", che doveva preparare al salto nell'adulthood, si è trasformato in un nido caldo e accogliente, nel quale ci si rifugia alla ricerca di protezione e di affetto. Il nido consente di esplorare il territorio cir-

<sup>1</sup> CONCILIO VATICANO II, . Dichiarazione sull'educazione cristiana, 3.

<sup>2</sup> FRANCESCO, Esortazione Apostolica post-sinodale , 276-277..



costante e di sperimentarsi nel volo, ma rimane disponibile ad accogliere il giovane al ritorno di ogni intrepido tentativo di autonomia».<sup>3</sup>

Anche qui il progetto di adesione al Patto educativo spinge sul maggior coinvolgimento della famiglia negli organi collegiali della scuola, malgrado il dibattito degli ultimi anni stia andando in direzione opposta.

Occorre, infatti, ricucire il rapporto di fiducia tra le due agenzie educative che sommano la gran parte del tempo nella giornata di ragazzi e adolescenti. «La connessione tra scuola e famiglia a livello di mesosistema si può realizzare solo intorno ad un progetto comune di educazione, sia esso più o meno esplicitamente condiviso. In altre parole, genitori ed insegnanti sono chiamati a comunicare intorno a pensieri e sentimenti circa il bambino e il suo sviluppo, a loro volta collegati alle pratiche educative messe in atto».<sup>4</sup> Fermo restando l'invito, più volte espresso dal Papa, rivolto ai genitori di recuperare un certo protagonismo educativo, riconsegnando la priorità giornaliera al tempo dedicato ai figli e non ad altre attività, lavoro compreso. Pur tra mille fragilità e limiti, la famiglia umana è ancora l'esperienza fondante nella crescita di ogni persona e nello sviluppo della personalità. Anche se disprezzata e maltrattata, l'istituzione famiglia rimane l'unico avamposto di una cultura che salvaguardi la tutela del bello, del vero e del buono. Tutte caratteristiche che sono intrinseche alla formazione di un nucleo familiare, indispensabile per generare futuro e speranza per il mondo e per l'umanità.<sup>5</sup>

<sup>3</sup> D. SIMEONE, in: "Rivista Italiana di Educazione Familiare", 5(2009)1, 55.

<sup>4</sup> D. CAPPERUCCI - E. CIUCCI - A. BARONCELLI, in "Rivista Italiana di Educazione Familiare", (2018)2,231-253.

<sup>5</sup> FRANCESCO, , 20 Febbraio 2014.

*Canterò in eterno l'amore del Signore*

(Sal 89,2)

## Anniversari

25°

18 gennaio 2023

Sr. M. Suinan Barbosa de Lima S. Paulo (Brasile)

50°

25 gennaio 2023

Sr. M. Lucia Celia Pedroso – Campos do Jordao SP (Brasile)



# Notte dei Santi

Chiara

Siena, Notte dei Santi 2022  
Sono Chiara, ho 18 anni e vengo dalla Puglia. Sin dalla nascita la mia religione è sempre stata cattolica, ma ahimè come tutti gli adolescenti, anch'io sono passata dalla fase "ma Dio esiste o no?". Oggi la mia risposta a questa domanda è "Sì!". Dio esiste e la sua esistenza l'ho provata sulla mia pelle, nel mio cuore in vari momenti della mia vita.

Un giorno, mi arrivò da Suor Vincenzina una locandina che annunciava e mi invitava alla "Notte dei Santi" a Siena il 31 Ottobre 2022. Volevo tanto andarci, ma essendo ancora minorenni i miei genitori ovviamente non mi avrebbero lasciata andare da sola. Stranamente questa volta non ci rimasi tanto male, perché dentro di me, dentro il mio cuore qualcosa, o meglio qualcuno, mi diceva "stai tranquilla, tu andrai a questa Notte dei Santi".

Dopo quasi un mese decido di andare a parlare con uno dei tanti sacerdoti del mio piccolo paese per chiedergli se lui potesse darmi delle esperienze più concrete di Dio e subito lui mi accennò che il 31 ottobre 2022 partecipava alla "Notte dei Santi". Io lì per lì, senza pensarci, gli dissi che sarei andata con lui, mi sembra

impossibile che sapesse di questa iniziativa della diocesi di Siena. Il 29 Ottobre 2022, partiamo per Siena. In quei mesi, settembre e ottobre, era un periodo che sentivo Dio un po' lontano ma comunque continuavo a cercarlo perché sapevo che c'era.

Arriva il 31 Ottobre e ci rechiamo al raduno per poi dirigerci verso il Pala Costone. Lì, mi aspettava Suor Vincenzina, ancora ignara dei piani del Signore. Parlando, parlando prima

**31 LA NOTTE DEI SANTI 2022**  
MUSICATESTIMONIANZEPREGHIERA

Conduce  
**MARCO MAMMOLI**

Streaming: MARIA VISION ITALIA  
DIRETTA FACEBOOK

**SAVE THE DATE**

**20:00 - RADUNO**  
CENTRO PASTORALE DIOCESANO MONTARIOSE (MONTERRIGIONI)  
- LIVE MUSIC  
Kantiere Kairòs, Gipo, Marco Mammoli, Lorenzo Belluscio, Fabio Foit  
- CATECHESI  
Don Giacomo Pavanello Nuovi Orizzonti

**23:30 - CEL. EUCARISTICA**  
CARD. AUGUSTO PAOLO LOJUDICE

**SIENA** PALA COSTONE  
MONS. NAZARENO ORLANDI  
Via Giovanni XXIII 42

INGRESSO GRATUITO

Per info: 334.3754427

PROGETTO GRAFICO E REALIZZAZIONE: FABIO FOIT

della messa, io le dissi: "Sai, alloggiamo presso il Cardinale" e lei in quel momento la vidi scossa come per dire "impossibile! Non posso crederci!", mi guardava con due occhi grandi, subito dopo seguita da un sorriso. Era a conoscenza che li alloggiava un gruppo di 10 ragazzi ma non sapeva che in quel gruppo ci fossi proprio io. Solo con quella mia frase, lei capì il miracolo che era stato portato a termine.

In quella serata, Dio mi parlò e sono riuscita ad ascoltarlo e a capire perfettamente ciò che mi diceva.

Al mio rientro in Puglia, il giorno dopo, Suor Vincenzina mi scrisse e mi spiegò il segno, il miracolo che era stato compiuto. Entrambe siamo rimaste senza parole ma con il cuore che batteva di gioia. Il Signore era riuscito a farci incontrare tramite una persona a lei cara. Ignare di tutto ciò, Dio stava già operando su questa terra per farmi ritornare a vedere le sue opere e a sentire le sue parole.

La "Notte dei Santi" è stata per me "La Notte dei Miracoli". È stata una notte magica, piena di segni, di desideri avverati, di preghiere che diventavano realtà, lacrime di gioia che scorrevano sul mio viso e le braccia del Signo-



re che mi stringevano sempre di più a Sè. Credo che sia stata l'esperienza che più mi abbia toccato dentro fino ad ora. L'esperienza in cui Dio ci ha fatto capire a me e a Suor Vincenzina che, non siamo noi a cercarci ma è Lui, Gesù, a farci ritornare sempre sui nostri passi, insieme.

# In fretta...

Maria Maddalena

"Workshop music festival", "con Francesco d'Assisi e Carlo Acutis"... "Christian music"! Okkey! Mi fido e per amore delle "mie" "Suore Francescane missionarie del Cuore immacolato di Maria" (o "d'Egitto", per gli amici), mi iscrivo al festival dentro al ritiro.

Sì, perché le "mie" Suore d'Egitto tengono un ritiro di tre giorni dal titolo "Maria si alzò e andò in fretta...", sovrapponendo il festival di musica ad un incontro di preghiera nella loro Casa di Assisi.

Il titolo "Maria si alzò e andò IN FRETTA" mi attira molto. Quando Suor Gloria mi gira l'invito è così entusiasta e fiduciosa, abbraccio la proposta; poi mi scrive Suor Vincenzina: "iscriviti al workshop music festival!" ... "haaa un festival nel



ritiro! O un ritiro nel festival?"

Mi iscrivo, -IN FRETTA- perché Suor Zelia, sicuramente, vorrà sapere con largo anticipo per quanti dovrà cucinare una pasta perfettamente cotta all'italiana che lei, brasiliana, lamenta ingiustamente di non essere in grado di preparare alla perfezione. Scrollando la chat, la sera prima, vedo che a

condurre il ritiro nel festival c'è Padre Massimo che ho conosciuto il sabato appena passato all'evangelizzazione di strada "luci nella notte" a Perugia, e c'è Emanuele chiamato da tutti Happy, compagno nella suddetta mia prima serata evangelizzatrice, notte in cui abbiamo scoperto di essere nati entrambi lo stesso giorno.

Quella notte tutti insieme abbiamo invocato lo Spirito Santo per così tanto e così intensamente che per due giorni non ho dormito: vista la compagnia e i presupposti... nel mio cuore spero di ripetere!

Sinceramente non avevo capito fosse un festival di Christian music, ed è una sorpresa che mi fa ringraziare Dio di tutta gola!

Sono cresciuta a pane, musica e San Francesco, fin da piccola, quando con la mia famiglia frequentavamo una comunità sotto San Damiano in cui frati Minori, famiglie e giovani (tutti e tre i gruppi provenienti da tutto il mondo) vivevamo insieme in un francescanesimo carismatico, ecumenico ed interreligioso pieno di speranza e aspettative per l'avvento del nuovo millennio.

La gente veniva veramente da tutto il mondo, in pochi parlavano inglese e quindi per capirsi si cantava buona parte del giorno e, nelle feste, anche parte della notte, tantissime le lingue con cui si innalzavano canti di lode al Signore (ebberi del "che tutti siano uno").

"E danzando canteranno" leitmotiv in tutti i sensi, dal salmo, all'antologia di canti edizione "Porziuncola", alla profezia, al dato di fatto di quest'oggi, qui, alla Cittadella dove si svolge il Festival!

Qui conosco praticamente tutti e mi sento a casa, in famiglia!

Sul palco c'è il mio Professore di "Storia della Chiesa", camaleontico nei panni dell'animatore-presentatore-conduttore che, centellesimato tra eretici e martiri, può ora fare esplodere il suo coinvolgente senso dell'umorismo.



Poi i musicisti: solisti e cantautori che portano loro stessi, con la voce o lo strumento, con le storie che raccontano e che scrivono.

Incontro providenzialmente Fra Alessandro: lui deve scappare, è in ritardo, io arrivo in anticipo! Un abbraccio veloce! (L'avevo chiesto al Signore!)...

Lo spontaneo canto-preghiera del nostro caro Padre Vescovo che ci intenerisce il cuore.

E poi arrivano le eccitatissime rockband... il mio primo, genuino pensiero va a Suor Samuela, ottuagenaria che, fidandosi delle giovani consorelle, ha preso un biglietto per il concerto dei "the sun" al teatro "Lyric" di



Santa Maria per il sabato sera... "non rimarrà traumatizzata da tanto impatto acustico-visivo?", penso in apprensione per la mia amica...

lo sabato sera salto perché il biglietto è troppo caro per una giovane cattolica universitaria!

Tante opinioni, critiche positive e negative sugli artisti, commenti che si rincorrono, foto, autografi... ma quel Remo che divenne Santo per un altro festival ci ha messo pure qui lo zampino?

Non lo so, so che poi, ad un certo punto, arriva Lui a mettere ordine.

Lui mette ordine e fa stare tutti zitti, in quel silenzio che è musica del cuore, quel silenzio mistico che è profondo canto di gioia, quel silenzio dove tutto è detto e niente veramente capito, tant'è grande il mistero.

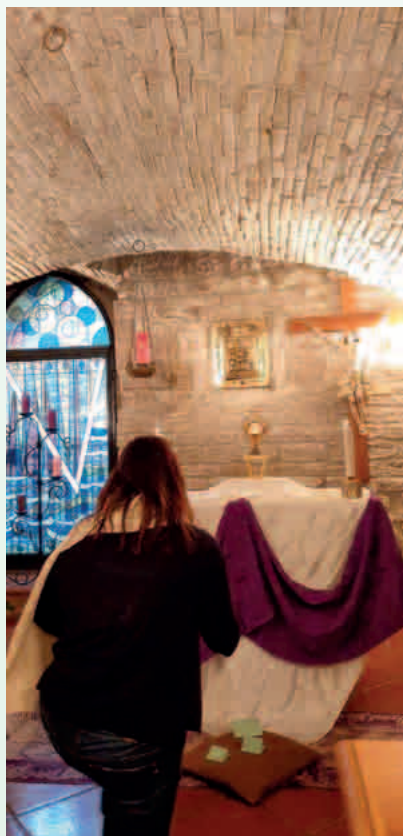
Lui adagiato su di un piccolo palco

costruito sul grande palco, costruito per Lui, talmente è piccolo.

A più di una settimana finito il festival continuano i commenti, le critiche, l'entusiasmo, il dichiarare appartenenza ad un genere musicale piuttosto che ad un altro.

Si parla del festival all'università, per telefono, incontrando a qualche incontro o conferenza o per le strade di Assisi qualcuno che c'era lo scorso weekend.

E tutti, e dico tutti, dopo aver mondanamente espresso il loro parere sul festival, sull'organizzazione e sugli artisti chiudiamo sospirando con quell'attitudine che in Brasile viene chiamata "saudade": un misto di nostalgia emotiva, un bisogno carnale di eterno, un climax che ha trovato l'altura dove infrangersi.



Chiudiamo così: "Haaa ma l' Adorazione..."

Ed entrambi, chi lo dice e chi ascolta, si sospira, in silenzio, per il ricordo dell'Adorazione Eucaristica.

Lui è stato vero protagonista del Festival, ancora una volta ha vinto Lui, ci ha spiazzati con il suo silenzio..... chi può resistere ad un silenzio così assordante?

Prima abbiamo inneggiato, fatto baldoria, ci siamo scatenati e commossi per amore di Lui.

Ma se Lui era l'invitato principale... poteva non venire?

Ce l'aspettavamo la sua presenza grata che sorrideva dall'ostensorio centuplicandoci qualsiasi emozione provata fino a quel momento?

Io, recidiva che ancora si stupisce della tempestività con cui il Signore si fa vivo no, non me l'aspettavo! Ma spero di essere il cattivo esempio di tutti i cristiani!

Mi auguro, per la buona riuscita di tutti i futuri festival di musica cristiana, che al centro ci sia sempre Lui, e



il Suo Silenzio, base d'inizio e d'incontro per ogni buona, ispirata, santa musica.



# 60 anos do Colégio Santa Clara

Neste ano de 2022 o Colégio Santa Clara em São Paulo, completou 60 anos. Foram 60 anos dedicados a formação integral de seus alunos. Da parte da Instituição sempre houve uma preocupação em formar cidadãos capacitados intelectualmemente na sociedade, mas sobretudo pessoas da paz e do bem. Dentre as várias celebrações ocor-

ridas no decorrer do ano, dia 19 de novembro foi o dia especial. Foi o dia do ex aluno. Mais de 500 pessoas visitaram o Colégio, ex alunos, seus filhos, esposas, professores e Irmãs. Para não seja um vangloriar-se a si mesmo, ou seja, nós Irmãs comentando o que fizemos no decorrer destes 60 anos, achamos por bem relatar as falas de nossos alunos:





Que dia!! Ainda tentando entender o que aconteceu no ensolarado sábado. Nem o mais otimista santa-clarense imaginaria mais de 500 antigos alunos, mais de 70 educadores (professores, irmãos e funcionários) e mais de 450 pessoas visitando o **templo sagrado**, onde educar é arte de amar. Até as 11 horas, os alunos que chegavam eram recepcionados por muitas das irmãs de nossa época (Ir. Paccolla, Ir. Geracina, Ir. Gessi, Ir. Gesualda, Ir. Elza, Ir. Eligia, Ir. Lia e Ir. Rosa, e as novas Ir. Alessia, Ir. Tamires e Ir. Sui-nan. Que alegria ver tanta gente feliz e com sorriso largo no rosto. As lágri-

mas eram provas de que os corações estavam sorrindo, felizes! A caminhada até aqui já valeu muito pena! A minha família e TODOS vocês são um dos mais belos presentes que a vida e Deus me deram. Que sorte! Eu sempre digo que tivemos muito mais que professores, e nós fomos muito mais que alunos e amigos. Somos uma família! Foi um dia para ficar guardado pra sempre no coração! O maior aprendizado além da Fé em Deus, da Paz e do Bem, do investimento nos estudos, da valorização e respeito aos pais e professores, as amizadas, ao plural e coletivo, no re-



speito ao próximo (do igual ao diferente), do mais capacitado ao menos capacitado, das diversidades dos seres, do respeito aos idosos, animais e natureza, da importância do esporte na formação de caráter, pois ganhar e perder faz parte da jornada; a lição muito importante que fica é que “uma andorinha só não faz verão” e ninguém chega a lugar algum sozinho. Que quando um time joga junto, fazendo uso das diferentes virtudes de cada integrante e concentrando seus esforços para a mesma direção, o resultado vem. E o resultado está aí. Além de gravado em nossos corações, agora eternizado para todas nossas gerações. Uma oportunidade para muitos amigos reviverem um pouco da nossa caminhada junto ao Colégio e aos nossos mestres. Nós tivemos muito mais que professores, e eles muito mais que alunos. Uma época de sinergia perfeita entre casa e escola. Uma linda história de amor e sucesso. Valeu cada rico depoimento de nossos mestres que ainda continuam nos ensinando e cada parte reconstruída dessa linda história. De 1985 onde tudo começou, até a

nossa formatura em 1997, foram 13 anos diariamente juntos, dividindo aprendizados, descobertas, diversão alegrias e também tristezas. E lá se foram 25 anos de formados e praticamente 38 anos conectados pela Paz e Bem, pelo amor, pela parceria, gratidão, pela verdade e intensidade dos momentos vividos. Desejamos do fundo do coração que TODOS, participantes diretos, indiretos e até aos que não puderam ou preferiram não participar, que se sintam homenageados, que sintam nossa emoção e nossa gratidão. Cada pessoa que passou por nossa história foi única e sua importância fundamental para sermos quem somos hoje e para que pudéssemos construir e reconstruir isso juntos.

Por fim, torcemos para que a energia dessa nossa geração, a amizade, gratidão, esforço, estudo, o amor e, principalmente o respeito e o empoderamento dos professores que existia na educação de nossa época, sirva ao menos como referência e um bom exemplo para as novas gerações. E ACREDITEM; em nossa infância, a diversão, os estudos, o esporte, a arte,

*a natureza, os animais e as relações que construímos nessa fase com nossos pais, irmãs, amigos e professores são fatores essenciais para formarem seres humanos íntegros e felizes.*

*Diretamente do túnel do tempo, do Colégio Santa Clara para a eternidade. Essa foi um pouco de nossa história e uma singela homenagem a todos que fizeram ou fazem parte do Templo onde Educar é a Arte de Amar. Com muita gratidão e amor, da série éramos felizes, sabíamos e continuamos felizes Amém! É tudo nosso!! Colégio Santa Clara, Paz e Bem!*

*Rodrigo Andrade Branco*

E dia 19 teve encontro de ex alunos do Colégio Santa Clara! 60 anos de colégio, e eu, 30 anos de formada!

Pude rever alguns amigos novamente, colegas de outros anos, professoras mais do que queridos e Irmãs amadas!

Faltaram algumas pecinhas especiais e importantes da minha vida como algumas Irmãs que estão longe fisicamente, (Irmã Aparecida Junqueira ou Irmã

Cidinha) alguns professores bacanêrimos que estão em outro plano.

Pude mostrar a escola que vivi intensamente (faltou a foto da sala de Orientação que fui chamada tantas vezes! E escutei dos meus filhos, meus meninos, que eles querem estudar lá!

Foi uma delícia reviver tanta coisa gostosa da minha infância e adolescência! E até da vida adulta, pois foi lá que estagiei, quando cursava Pedagogia!!

Lembrar dos encontrinhos religiosos que eu era a "monitora enviada por Jesus", para os mais novos, da linda Oração de São Francisco de Assis, que praticamente regeu a nossa vida por lá e me ensina até hoje...

Mas não seria justo abrir este post sem dizer que ao ver a Irmã Gessi Oliveira, eu me acabei de chorar mesmo antes de colocar lá o meu nome na lista de presença! Não consegui segurar nem a fila e corri ao encontro dela para um abraço quentinho e de eterno agradecimento, que estava entalado desde o dia que minha vida mudou... e nós duas choramos num



abraço calado pedindo para que um dia possamos entender esta loucura da vida!

Aqui, meu agradecimento a comissão, em especial Rodrigo Andrade Branco que fez acontecer este gostoso encontro, às Irmãs, por abrirem a escola e nos proporcionar tamanha emoção e aos amigos, professores e funcionários do colégio!

Paz e Bem!

Yuri Gabriela Pezutto Waltenberg

*Cada vez que ouço a palavra Freira ou Irmãs eu viajo no tempo e me transporto para os encontrinhos com as Irmãs do Colégio Santa Clara, aos sábados. Neste dia, não tinha pro-*

*fessores, nem funcionários, eram somente os alunos que queriam estar ali, e os anjos vestidos de branco, que corriam, que acolhiam, que conversavam, que sorriam, que jogavam futebol. Nestes encontros tive oportunidade de perceber que as Irmãs eram gente como a gente, apenas com uma missão diferente: levar a Paz e o Bem. Não sei se fazem os encontrinhos ainda hoje, espero que sim, porque foi um marco em minha vida. O pouco que da minha relação com o sagrado vem destes encontros. Sou muito grata e rever o Colégio depois de tantos anos e as Irmãs encheu o meu coração de alegria.*

Priscila Michel

# 60° anniversario del Collegio Santa Chiara

In questo anno 2022, il Collegio Santa Clara di San Paolo compie 60 anni. Per 60 anni suore e laici si sono dedicati alla formazione integrale dei loro studenti. Da parte dell'Istituzione c'è sempre stata la preoccupazione di formare cittadini intellettualmente capaci nella società, ma soprattutto persone di pace e di bene.

Tra le varie celebrazioni che si sono svolte durante l'anno, il 19 novembre è stato un giorno speciale. Era il giorno degli ex studenti. Più di 500 persone hanno visitato il Collegio, ex studenti, figli, mogli, insegnanti e suore. Affinché non sia un vanto per noi stesse, cioè per noi Sorelle che commentiamo ciò che abbiamo fatto nel corso di questi 60 anni, abbiamo ri-

tenuto opportuno riportare quanto detto dai nostri studenti.

*Che giornata! Sto ancora cercando di capire cosa sia successo quel sabato di sole. Nemmeno il più ottimista dei santaclorensi avrebbe immaginato che più di 500 ex alunni, più di 70 educatori (insegnanti, suore e personale) e più di 450 persone avrebbero visitato il 'tempio sacro' dove educare è l'arte di amare. Fino alle 11 gli studenti arrivati sono stati accolti da molte delle suore del nostro tempo: sr. M. Aparecida Paccola, sr. M. Geracina, sr. M. Gessi, sr. M. Gesualda, sr. M. Elza, sr. M. Eligia, sr. M. Lia, Sr. Rosa Maria, e dalle nuove: Sr. M. Alessia, Sr. M. Tamires e Sr. M. Suinan.*

*Che gioia vedere così tante persone*





*felici e con ampi sorrisi sul volto! Le lacrime erano la prova che i cuori erano sorridenti, felici! Il viaggio finora è già valso la pena! La mia famiglia e TUTTI voi siete uno dei doni più belli che la vita e Dio mi ha fatto. Che fortuna!*

*Dico sempre che avevamo molto più che insegnanti, eravamo molto più che studenti e amici. Siamo una famiglia! È stato un giorno da conservare per sempre nel cuore!*

L'apprendimento più grande oltre alla Fede in Dio, alla Pace e al Bene, all'investimento nello studio, all'apprezzamento e al rispetto per i genitori e gli insegnanti, alle amicizie, al plurale e al collettivo, al rispetto per gli altri (dagli uguali ai diversi), dai più abili ai meno abili, alla diversità degli esseri, al rispetto per gli anziani, per gli animali e per la natura, all'importanza dello sport nella formazione del carattere, perché vincere e perdere fanno parte del cammino; l'insegnamento molto importante che rimane è che "una rondine da sola non fa l'estate" e che nessuno arriva da nessuna parte da solo. Quando una squadra gioca insieme, sfruttando le diverse virtù di ciascun membro

e concentrando gli sforzi nella stessa direzione, il risultato arriva. E il risultato è lì. Oltre a essere inciso nei nostri cuori, è ora eternizzato per tutte le nostre generazioni. Un'occasione per molti amici di rivivere un po' del nostro percorso con il Collegio e i nostri insegnanti. Noi avevamo molto più che insegnanti e loro molto più che studenti. Un momento di perfetta sinergia tra casa e scuola. Una bella storia d'amore e di successo. Valeva la pena di raccogliere ogni ricca testimonianza dei nostri maestri che ancora continuano a insegnarci e ogni parte ricostruita di questa bellissima storia.

Dal 1985, quando tutto è iniziato, fino alla nostra laurea nel 1997, abbiamo trascorso 13 anni insieme ogni giorno, condividendo apprendimento, scoperte, divertimenti, gioie e anche dolori. E ci sono stati 25 anni di lauree e praticamente 38 anni legati dalla Pace e dal Bene, dall'amore, dalla collaborazione, dalla gratitudine, dalla verità e dall'intensità dei momenti vissuti. Desideriamo dal profondo del cuore che TUTTI, partecipanti diretti e indiretti e anche coloro che non han-

no potuto o hanno preferito non partecipare, si sentano onorati, provino la nostra emozione e la nostra gratitudine. Ogni persona che ha attraversato la nostra storia è stata unica e la sua importanza è stata fondamentale per essere ciò che siamo oggi e per poter costruire e ricostruire insieme. Infine, speriamo che l'energia della nostra generazione, l'amicizia, la gratitudine, lo sforzo, lo studio, l'amore e soprattutto il rispetto e la responsabilizzazione degli insegnanti che esistevano nell'educazione del nostro tempo, servano almeno da riferimento e da buon esempio per le nuove generazioni. E CREDERE, nella nostra infanzia, che il divertimento, lo studio, lo sport, l'arte, la natura, gli animali e le relazioni che costruiamo in questa fase con i nostri genitori, sorelle, amici e insegnanti sono fattori essenziali per formare esseri umani integri e felici.

Direttamente dal tunnel del tempo, dal Collegio Santa Clara all'eternità. Si è trattato di un po' della nostra storia e di un semplice omaggio a tutti coloro che hanno fatto o fanno parte del 'Tempio' dove Educare è l'Arte di Amare. Con molta gratitudine e amore, della serie siamo stati felici, abbiamo saputo e continuiamo ad essere felici Amen! È tutto nostro! Collegio Santa Clara, Pace e Bene!

Rodrigo Andrade Branco

Il 19 novembre scorso c'è stata una riunione di ex studenti del Collegio Santa Clara! 60 anni di Collegio, e io, 30 anni di laurea!

Ho potuto rivedere alcuni amici, colleghi di altri anni, cari insegnanti e amate Sorelle!

Sono mancate alcune parti speciali e importanti della mia vita, come alcu-

ne Sorelle che sono fisicamente lontane, (Ir. M. Aparecida Junqueira o Sr. M. Cidinha) alcuni insegnanti molto simpatici che si trovano su un altro piano.

Ho potuto rivedere la scuola in cui ho vissuto intensamente, mi mancava la foto dell'aula di orientamento in cui sono stata chiamata tante volte! E ho sentito i miei figli, i miei ragazzi, che vogliono studiare lì!



È stato un piacere rivivere tante belle cose della mia infanzia e adolescenza! E anche nella mia vita adulta, visto che è lì che ho fatto il mio tirocinio quando studiavo Pedagogia!

Ricordare gli incontri religiosi in cui ero la "monitora mandata da Gesù", per i più giovani, la bellissima Preghiera di San Francesco d'Assisi, che ha praticamente regolato la nostra vita lì e mi insegna fino ad oggi...

Ma non sarebbe giusto aprire questo post senza dire che quando ho visto Suor Gessi Oliveira, sono scoppiata a piangere ancora prima di mettere il mio nome sulla lista delle presenze! Non sono riuscita a trattenere la fila e sono corsa da lei per un caldo ab-



suore al Collegio Santa Clara. In questi giorni non c'erano né insegnanti né impiegati, c'erano solo gli studenti che volevano esserci, e gli angeli vestiti di bianco che correvano, che accoglievano, che conversavano, che sorridevano, che giocavano a calcio. In questi incontri ho avuto modo di vedere che le suore erano persone come noi, solo con una missione diversa: portare la Pace e il Bene. Non so se oggi si tengono ancora questi incontri, spero di sì, perché è stata una pietra miliare nella

braccio di eterna gratitudine che mi è rimasta dentro dal giorno in cui la mia vita è cambiata... e abbiamo pianto entrambe in un abbraccio silenzioso chiedendo che un giorno potessimo capire questa follia della vita!

*mia vita. Quel poco di rapporto che ho con il sacro deriva da questi incontri. Sono molto grata e rivedere il Collegio dopo tanti anni e le suore mi ha riempito il cuore di gioia.*

Priscila Michel

Qui, i miei ringraziamenti alla commissione, in particolare a Rodrigo Andrade Branco che ha reso possibile questo delizioso incontro, alle suore, per aver aperto la scuola e averci regalato una tale emozione, e agli amici, agli insegnanti e ai dipendenti della scuola! Pace e Bene!

Yuri Gabriela Pezutto  
Waltenberg

*Ogni volta che sento la parola "suora" o "sorelle" faccio un viaggio indietro nel tempo e torno agli incontri del sabato con le*



# Domenica 20 novembre

Sr. M. Silvia Merelli

***Ringraziamo con gioia il Padre che ci ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.***

Nel Vangelo odierno contempleremo Gesù sul trono della Croce, dove viene proclamato con beffe "re dei giudei". Un re che avrebbe certamente potuto salvare se stesso, ma che, ancora una volta, rifiuta di rivolgersi alla potenza di Dio per il proprio conforto. Gesù sa che per salvare gli altri, per salvare noi, non può salvare se stesso.

E' quindi con cuore colmo di gioia che ci rivolgiamo al Signore per dir-Gli il nostro grazie perché, nel Suo immenso amore per noi, ci regala un altro "oggi" in cui poter gustare già su

questa terra germogli di Cielo, scintille di Paradiso.

In particolare, desideriamo pregare in questa santa messa per la nostra carissima **sr. M. Apollonia** che ha raggiunto il bel traguardo dei **103 anni**, perché continui a rendere lode al Signore con la sua vita e ad offrire la sua quotidianità, abitata costantemente dalla presenza del Signore.

Infine, vogliamo pregare anche per tutti i giovani del mondo, in questa GMG, affinché scoprano il progetto dell'Altissimo sulla loro esistenza e si mettano con letizia e di buon animo a realizzarlo, nella certezza che questa è l'unica strada da percorrere per essere santi e felici.





# L'avventura di diventare grandi

Monica Saccenti – Coordinatrice

Provincia Madre M. Caterina

## Scuola di Via Garegnano - Milano

L'avvio di un nuovo anno scolastico è sempre un momento carico di bellezza e anche di emozione. Si ricomincia! E in ogni nuovo inizio c'è la gioia di ritrovarsi tutti (alunni, bambini, docenti, personale) per dare ancora una volta il meglio di noi insieme alle nostre Suore. Con questi sentimenti e consapevolezza, abbiamo cominciato il nuovo anno scolastico regalandoci un momento tutto e solo per noi docenti, per caricarci di "bel-



lezza". Abbiamo partecipato a due importanti momenti di formazione, diversi ma complementari, sull'arte e sulla filosofia:

*"Vedere dentro, tirare fuori: l'arte del levare tra Michelangelo e Jago"* e *"Socrate e l'amore per la scoperta condivisa"*.

Grazie alle due docenti che hanno tenuto il corso, abbiamo riscoperto come l'arte e la filosofia ci parlino al cuore e come "l'arte del tirare fuori" di Michelangelo e di Socrate rappresentino una forte suggestione per noi, che abbiamo la "vocazione" di tirar fuori da bambini e alunni il BELLO che hanno dentro. Tuttavia, né arte né filosofia potrebbero bastare se non ci facessimo guidare da una luce ancora più forte, che è il cuore del progetto educativo delle nostre Suore Francescane: **"OGNI ALUNNO E' UN DONO"**.



Dalle Fraternità

...e non lo possiamo certo dimenticare, perché questo pensiero luminoso brilla all'ingresso della nostra scuola! Ad anno scolastico ormai ben avviato, stiamo lavorando su due progetti educativi e didattici in qualche modo ispirati alla formazione di inizio anno.

## SEZ. PRIMAVERA/SCUOLA INFANZIA

Alla progettazione 2022/23 abbiamo dato questo titolo: **"Che bello! Opere d'arte a scuola"**.

Abbiamo introdotto il percorso spiegando ai bambini (da 2 a 5 anni!) che la parola MUSEO significa (dal greco): *luogo*

*sacro alle muse* e che il museo è una "casa" bellissima e importante, questa casa è abitata da "amici speciali": i PITTORI. Abbiamo così presentato alcuni pittori che diventeranno gli amici dei bambini: Cezanne, Van Gogh, Caravaggio, Frere, Arcimboldo, Chagall, Monet, Klimt, Renoir e altri

ancora. Durante il corso dell'anno scolastico, attraversando le stagioni, presenteremo alcuni quadri di questi grandi artisti, accogliendo le suggestioni dello scorrere del tempo: AUTUNNO: colori, suoni, profumi. INVERNO: paesaggi, armonie, silenzi, tane PRIMAVERA: luci, risvegli, suoni, volti ESTATE: sapori, colori, giochi E' quasi incredibile quanto i bambini si stiano appassionando ai quadri che piano piano cominciano a conoscere e quante attività fioriscano giorno dopo giorno (scaturite anche dallo stupore e dalla curiosità che pervadono i bambini): conversazione, pittura, pre-requisiti, gioco simbolico, scoperta di nuovi materiali, drammatizzazioni, copie dal vero, musiche (come "Le quattro stagioni" di Vivaldi), danze, attività con la lim e con la realtà aumentata... e molto, molto altro.

Anche il percorso di **educazione alla religiosità (IRC)** che abbiamo intitolato



I pioppi - Monet



## Ombrelli - Renoir

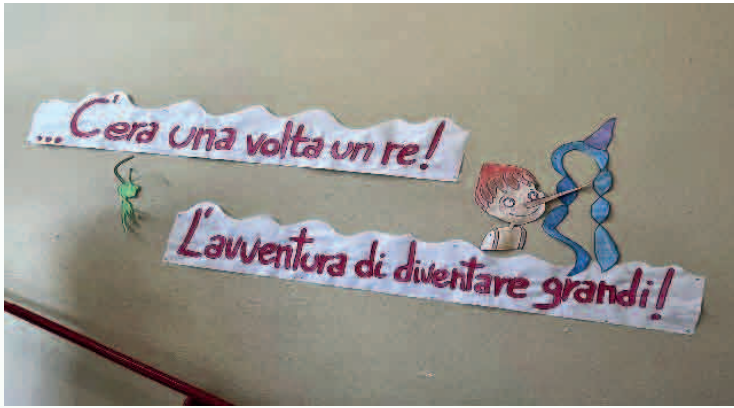


to **"E vide che era cosa bella"** prende spunto da alcune opere d'arte, la prima delle quali: *La creazione di Michelangelo* (particolare della Cappella Sistina).

Commovente ascoltare i commenti dei bambini, quando abbiamo spiegato il particolare del dipinto: il dito di Dio che, toccando quello di Adamo, gli dà la vita. *"Dio mi costruisce... Dio sta creando me..."*, hanno esclamato i

bambini ammirando il capolavoro di Michelangelo! Altri quadri che presenteremo ai bambini in IRC saranno: *L'adorazione dei pastori* di Caravaggio; *La notte stellata* di Van Gogh; *La Madonna della seggiola* di Raffaello, *La pesca miracolosa* (mosaici di Aquileia).





la fatica di crescere, avventura dopo avventura.

Durante l'anno scolastico analizzeremo i personaggi e ciò che essi suscitano nel nostro cuore:

Geppetto e Pinocchio: la paternità e la figliolanza; la verità e la bugia che

ANCHE LA SCUOLA PRIMARIA ha il suo PROGETTO DI ISTITUTO interdisciplinare e proposto alle 5 classi:

**"C'era una volta un re!  
L'avventura di diventare grandi".**

Il progetto è ispirato al grande romanzo della letteratura per l'infanzia (e non solo): PINOCCHIO di C. Collodi, il cui incipit sono proprio le parole del titolo del nostro progetto: "C'era una volta un re, diranno i miei piccoli lettori. No ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno..."

Perché questa scelta? Il perché è tutto nel sottotitolo: *l'avventura di diventare grandi.*

Pochi altri libri per l'infanzia possono accompagnare bambini nella loro avventura di diventare grandi, proprio perché Pinocchio (con tutti i suoi meravigliosi personaggi) attraversa la bellezza e





stra - è stato un bel momento di condivisione nel quale abbiamo dato spazio ad una drammatizzazione dove (protagonisti gli alunni stessi) sono stati messi in scena i personaggi del racconto.

Insomma... l'anno scolastico è entrato nel vivo delle attività e ovunque si respira un bel fermento: tra i piccoli della sez. Primavera, i più grandi della scuola Infanzia e i grandi della Primaria.

L'avventura di diventare grandi è sempre più bella nella nostra scuola Francescana e Cateriniana!

pervadono tutto il libro; il "bene e il male"; Lucignolo e le cattive compagnie; l'astuzia con Gatto e Volpe; la voce della coscienza con il Grillo parlante; l'amorevolezza di chi si prende cura di Pinocchio: la Fata dai capelli turchini...

Di settimana in settimana la lettura di queste pagine offrirà infiniti spunti di riflessione e ci permetterà di lavorare sui sentimenti e le emozioni dei bambini, per lo sviluppo della loro intelligenza emotiva, non meno importante dell'intelligenza cognitiva.

E come ogni anno, anche il diario scolastico della Primaria riporta lo "slogan" che fa da sfondo integratore al Progetto di Istituto...anzi, proprio la consegna dei diari - tutti insieme in pale-



*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità  
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

**SR. M. AMABILE GOMES CRUZ**



nata a Campo Místico MC (Brasile)  
il 31 maggio 1926  
deceduta a Serra Negra SP  
il 18 novembre 2022  
di anni 96  
di professione religiosa 73

**SR. M. LEONILDE VEADO**



nata a S. Antonio da Platina - Brasile  
il 28 ottobre 1934  
deceduta ad Amparo - Brasile  
il 4 dicembre 2022  
di anni 88  
di professione religiosa 68

**SR. M. LAURA MACCARINELLI**



nata a Nuvolera (BS)  
il 23 luglio 1930  
deceduta a Milano  
il 18 dicembre 2022  
di anni 92  
di professione religiosa 57

**DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?**

# Irmã Maria Amábile Gomes Cruz

Amábile de nome e de fato viveu serena e fielmente sua vocação.

Filha de Antônio Gomes Cruz e Sebastiana Ribeiro de Castro Cruz, nasceu em Campo Místico - MG aos 31 de maio de 1926 e levada à pia batismal de sua cidade aos 11 de julho de 1926 recebendo o nome de Anardina Gomes Cruz.

No dia 04 de outubro de 1946, festa de São Francisco de Assis, entrou no postulante em Amparo SP. Aos 22 de agosto de 1947 ingressou no Noviciado recebendo o nome Irmã Maria Amábile de Nossa Senhora de Lourdes. Dois anos depois, no mesmo dia, emitiu seus primeiros votos e em 17 de setembro de 1952 fez sua profissão perpétua.

Filha de Madre Catarina, foi missionária em vários lugares espalhando sempre a semente do Evangelho. Lar da Estudante Sagrada Família em Campinas SP - Assistente das pensionistas.

Educandário Santo Agostinho de Sorocaba - Serviços domésticos.

Lar da Estudante Sagrada Família - Assistente as pensionistas.

Educandário Santo Agostinho de Sorocaba - Superiora Local

Educandário de São Lourenço MG - Superiora.

Asilo de Piraju SP - Superiora.



Asilo de Pedreira SP - Assistente.

Asilo de Serra Negra SP - Assistente.

Educandário Nossa Senhora Aparecida em Serra Negra - Assistente do pensionato.

Asilo em Pedreira SP - Assistente dos asilados.

Asilo de Itapira SP - Superiora.

Asilo de Limeira SP -

Supervisão de uma das alas dos idosos. Lar Sagrada Família em Campinas SP - Auxiliar.

Educandário de São Lourenço - Transferência temporária. Dezembro de



2002 Educandário Santo Agostinho de Sorocaba SP- Serviços Gerais.  
Santa Maria dos Anjos - Monte Alegre do Sul SP - Serviços domésticos.  
Educandário Nossa Senhora Aparecida Serra Negra SP - Serviços Gerais.  
Enfermaria da casa provincial para restabelecimento de cirurgia do fêmur  
Educandário Nossa Senhora Aparecida Serra Negra SP

Mulher forte soube superar os desafios da idade e saúde. Participava dos eventos da paróquia e os da província. Sempre alegre e comunicativa. Muito fraterna estava sempre presente aos atos comuns. Sua vida de oração foi exemplo para todas nós. Visitava com frequência seu Esposo Jesus Eucarístico. Tinha sempre uma

boa palavra para todos que dela se aproximava.

Depois de uma breve enfermidade, tal como viveu, foi chamada pelo Pai e silenciosamente partiu. Era a tarde de 18 de novembro de 2022.

Os seus funerais foram dignos de uma franciscana. Foi velada na Igreja São Francisco de Assis em Serra Negra. No dia 19 de novembro, após a celebração Eucarística e homenagens dos familiares, irmãs e amigos foi sepultada no jazigo juntamente com outras Irmãs que a precederam. Nós cremos que Ir. Amábile, agora bem junto do Esposo, intercede por nós.

Descanse em paz. Somos gratas pela sua amável vida.

## Suor Maria Amábile Gomes Cruz

Sr. M. Amábile, di nome e di fatto, ha vissuto serenamente e fedelmente la sua vocazione.

Figlia di Antônio Gomes Cruz e Sebastiana Ribeiro de Castro Cruz, è nata a Campo Mistico - MG il 31 maggio 1926 e portata al fonte battesimale della sua città l'11 luglio 1926, ricevendo il nome di Anardina Gomes Cruz.

Il 4 ottobre 1946, festa di San Francesco di



Assisi, è entrata in postulato ad Amparo - San Paolo. Il 22 agosto 1947 entra in Noviziato e riceve il nome di Suor Maria Amábile di Nostra Signora di Lourdes. Due anni dopo, nello stesso giorno, fa la sua professione temporanea e il 17 settembre 1952 la Professione perpetua.

Figlia di Madre Caterina, è stata mis-

sionaria in diversi posti, gettando sempre il seme del Vangelo. Era il suo campo di missione:

Lar da Estudante Sagrada Familia a Campinas-SP - in qualità di assistente alle giovani studenti.

Educandário Sant'Agostino di Sorocaba - servizi vari.

Lar da Estudante Sagrada Familia - assistente alle giovani studenti.

Educandário Santo Agostinho di Sorocaba - Superiora locale

Educandário San Lorenzo - MG - Superiora locale

Asilo di Piraju - SP - Superiora locale

Asilo di Pedreira - SP - Assistente

Asilo di Serra Negra - SP - Assistente

Educandário Nossa Senhora Aparecida - Serra Negra - Assistente delle giovani studenti.

Asilo em Pedreira SP - Assistente degli anziani.

Asilo de Itapira SP - Superiora locale.

Asilo de Limeira SP - Supervisore di uno dei reparti per anziani.

Lar Sagrada Família em Campinas SP - Ausiliare.

Educandário de São Lourenço - Trasferimento temporanea. Dicembre 2002 Educandário Santo Agostinho di Sorocaba SP- servizi vari.

Santa Maria dos Anjos - Monte Alegre do Sul SP - servizi di casa.

Educandário Nossa Senhora Aparecida Serra Negra SP - servizi vari.

Infermeria della casa provinciale per il recupero da un intervento chirurgico al femore

Educandário Nossa Senhora Aparecida Serra Negra - SP.

Donna forte che sapeva come superare le sfide dell'età e della salute. Ha partecipato a eventi parrocchiali e provinciali. Era sempre allegra e comunicativa.

Molto fraterna, sempre presente agli eventi comunitari. La sua vita di preghiera è stata un esempio per tutti noi. Spesso visitava il suo Sposo, Gesù Eucaristico. Aveva sempre una buona parola per tutti coloro che la avvicinavano.

Dopo una breve malattia, così come ha vissuto, è stata chiamata dal Padre e se n'è andata in silenzio. Era la sera del 18 novembre 2022.

Il suo funerale è stato degno di una francescana. È stata compianta nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Serra Negra. Il 19 novembre, dopo la celebrazione eucaristica e l'omaggio dei familiari, delle sorelle e degli amici, è stata sepolta insieme alle altre sorelle che l'hanno preceduta.

Crediamo che Sr. Amábile, ormai molto vicina al suo Sposo, interceda per noi.

Che riposi in pace. Le siamo grate per la sua vita amabile.



# SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

## In Cammino Con la Chiesa missionaria

Periodico bimestrale

### INDICE DELL'ANNATA 2022

a cura della Redazione

- Abbassi suor M. Shereen: I bambini sono un segno, n. 1, p. 5; I bambini segno di vita, n. 2, p. 4; I bambini segno di speranza, n. 3, p. 4; I bambini segno di gioia, n. 3, p. 4; I bambini segno di novità, n. 4, p. 4; Il volto di Dio e il peccato dell'uomo (Gn, 3,1- 13), n. 5, p. 5; I bambini segno di pace, n. 6, p. 4
- Alessandrini Alessio: Pagina di cronaca: Padre Bernardino, n. 1, p. 22
- Amici M. Caterina: Festa di Madre M. Caterina, n. 3, p. 35
- Antonazzo Nicola: La difficoltà della vita, n. 1, p. 20; Come in fuga dall'Egitto, n. 2, p. 24; Giochi disordinati. Quando giocare (troppo) diventa un problema, n. 3, p. 25; Pandemia e diritto all'istruzione, n. 4, p. 24; L'educazione all'accoglienza verso gli emarginati, n. 5, p. 17; La famiglia: primo e indispensabile soggetto educatore, n. 6, p. 23
- Bizzozzero Maurizio, coordinatore: Come "coltivare" un fiore, n. 3, p. 49; Tutto nasce..., n. 4, p. 36; Ci vogliono cuore, cervello e coraggio, n. 4, p. 38; La scuola e le "nuove" povertà, n. 5, p. 35
- Bontempo Immacolata: Essere testimoni di Cristo: perché?, n. 1, p. 15; Essere testimoni di Cristo: come?, n. 2, p. 16; Essere testimoni di Cristo: dove?, n. 3, p. 17; Essere testimoni di Cristo: quando?, n. 4, p. 16; Essere testimoni di Cristo: davanti a...?, n. 5, p. 11; Essere testimoni di Cristo: fino a...?, n. 6, p. 15
- Botindari suor M. Vincenzina: Fatti salvare! Luce nella notte, n. 3, p. 29
- Camilleri suor M. Bianca: Festa annuale, n. 3, p. 37
- Caramagno suor M. Clara: Una gioia più grande, n. 1, p. 31; E' passata tra noi spargendo semi di tanta bontà, n. 1, p. 47
- Cetera Roberto: Francesco ci ha restituiti alla vita, n. 4, p. 32
- Ciarocchi Valerio: Emergenze pandemiche e sfide educative: un'introduzione, n. 1, p. 18; Giovani, musica e animazione liturgica: esempi di repertori in uso, n. 2, p. 21; Gio-

- vani, musica e animazione liturgica: esempi di repertori in uso, n. 3, p. 23; Giovani, musica e animazione liturgica: esempi di repertori in uso (terza parte), n. 4, p. 20; Giovani e animazione liturgicomusicale: l'esempio della Messa dei fanciulli, n. 5, p. 15; Giovani e musica: buone prassi di alcuni movimenti ecclesiali, n. 6, p. 19
- Chiara: Notte dei Santi, n. 6, p. 26
- Chindemi Francesco: Scuola Caterina Troiani, n. 2, p. 44
- Colafranceschi Lucia: Nuovo splendore, n. 2, p. 26
- Congregazione delle Cause dei Santi: Causa Romana ossia Fiorentina per la Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Bernardino da Portoruario, n. 1, p. 27
- Di Pasquale suor M. Liliana: Da Ferentino a Ceccano..., n. 1, p. 41; Madre M. Caterina vive..., n. 3, p. 45; La Perla preziosa, n. 5, p. 32
- Ferrone Barattolo Elena : Testimonianza, n. 1, p. 46
- Fusarelli fra Massimo, ofm ministro generale: Padre Bernardino, n. 2, p. 29
- Girge suor M Yola: con Abramo... esperienza di umanità, n. 1, p. 32
- Guastalli Andrea: Festa della famiglia, n. 3, p. 54
- Hejazin suor M. Luisa: Un dono straordinario, n. 1, p. 36; Vieni, Spirito Santo, n. 3, p. 44
- La Redazione: I bambini sono il futuro dell'umanità, n. 1 p. 3; Un rinnovato grazie, n. 1, p. 4; L'amore è l'unica arma, n. 2, p. 3; Il gioco è una cosa seria, n. 3, p. 3; Il coraggio di non perdere il "fiuto", n. 4, p. 3; La preghiera: rimedio per una fede intiepidita, n. 5, p. 3; Per questo Natale torniamo all'essenziale, n. 6, p. 3
- Lebbrosario Cumura: 69 giornata mondiale malati di lebbra, n. 1, p. 30
- Le docenti: Let's move!, n. 3, p. 58
- Le suore di Qaraqosh: Piccoli artisti, n. 3, p. 41
- Malgrati suor M. Roberta: Il volto di Dio nella Creazione (Gn, 1, 3-5), n.1, p. 6; Il volto di Dio nella Creazione (Gn, 1, 14-25), n. 2, p. 5; Il volto di Dio nell'uomo (Gn 1,26-31), n. 3, p. 5; Il volto di Dio nell'uomo (Gn 2,1-4a), n. 4, p. 8; Il volto di Dio e il peccato dell'uomo (Gn, 3,1- 13), n. 5, p. 5; Il volto di Dio e il peccato dell'uomo (Gn, 3,1- 13), n. 6, p. 5
- Maria Maddalena: In fretta..., n. 6, p. 28
- Maurizio: In azione per l'Ucraina, n. 2, p. 41
- Mercatante Cristina e Martini Chiara: Una bella mattinata nella famiglia del Santa Chiara, n. 4, p. 30
- Merelli suor M. Silvia: Domenica 20 novembre, n. 6, p. 41
- Nava suor M. Rosanna: Un avvenimento storico che non dimenticherò, n. 3, p. 31
- Paulina Benedicta, perpetua: Sia gloria a Dio!, n. 2, p. 38
- Pavlou suor M. Telesphora: La Chiesa Ma-

dre: la sua azione salvifico-sacramentale, n. 1, p. 10; La Chiesa Madre: la sua azione salvifico-sacramentale, n. 2, p. 12; La Chiesa Madre: la sua azione salvifico-sacramentale, n. 3, p. 12; Lo Spirito Santo Amore, n. 4, p. 11; Lo Spirito Santo Amore, n. 5, p. 8; I doni dello Spirito Santo, n. 6, p. 13

Saccenti Monica, coordinatrice: Crescere è..., n. 3, p. 51; L'avventura di diventare grandi, n. 6, p. 43

Scuola Caterina di Santa Rosa: Si parte..., n. 2, p. 43

Simonetti Giovanna (mamma di un alunno della classe III secondaria): La gioia di ritrovarsi, n. 3, p. 55

Sium suor M. Rosanna: Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto (Sal 116,12), n. 5, p. 19

Sorelle capitolari della Provincia Beata Madre Caterina: Sogno...!, n. 4, p. 5

Sr. M. Shewit, Sr. M. Weghata: Al Signore il nostro grazie!, n. 5, p. 20

Sr. M. Ferhat, Sr. M. Ksanet, Sr. M. Amina: Grazie!, n. 5, p. 21

Sr. M. Amera Shaba Toma: Grazie!, n. 5, p. 27

Suor M. Sandra: Il mio grande giorno, n. 4, p. 27

Tashman suor M. Teresa: La benedizione del Signore..., n. 5, p. 29

Tita Madre Maria: Amorevole Padre, n. 2, p. 35

Waga Irma Paula: Hora de agradecer!, n. 3, p. 39



**IN CAMMINO**  
CON LA CHIESA MISSIONARIA



**I BAMBINI  
SEGNO DI  
SPERANZA**



**IN CAMMINO**  
CON LA CHIESA MISSIONARIA



**I BAMBINI  
SEGNO DI  
GIOIA**



**IN CAMMINO**  
CON LA CHIESA MISSIONARIA



**I BAMBINI  
SEGNO DI  
NOVITA'**



**IN CAMMINO**  
CON LA CHIESA MISSIONARIA



**I BAMBINI  
SEGNO DI  
PACE**



Dalle Fraternità

# Solidarietà



## Per il Periodico:

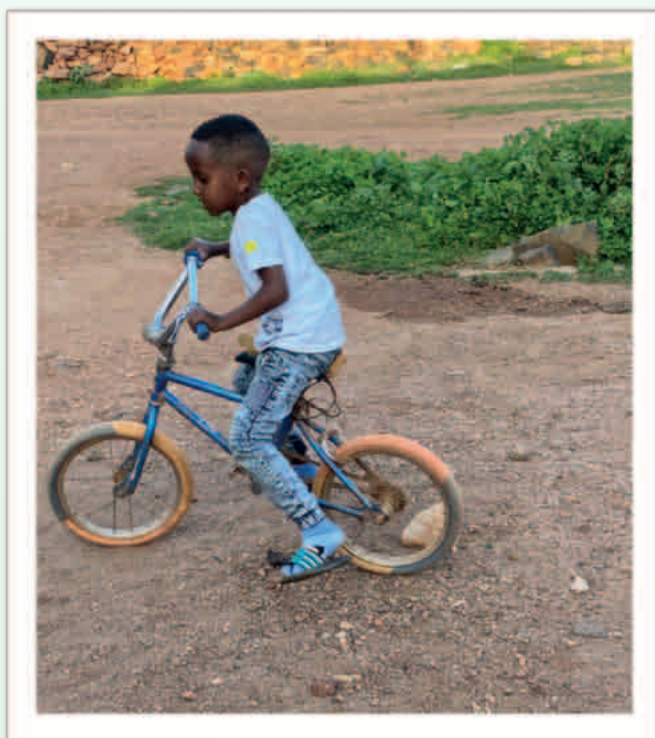
Arabia Rosalba, *Crotone* (KR); Ghera Angela, *Ozieri* (SS); Schoenen Gilbert J., *Germania*.

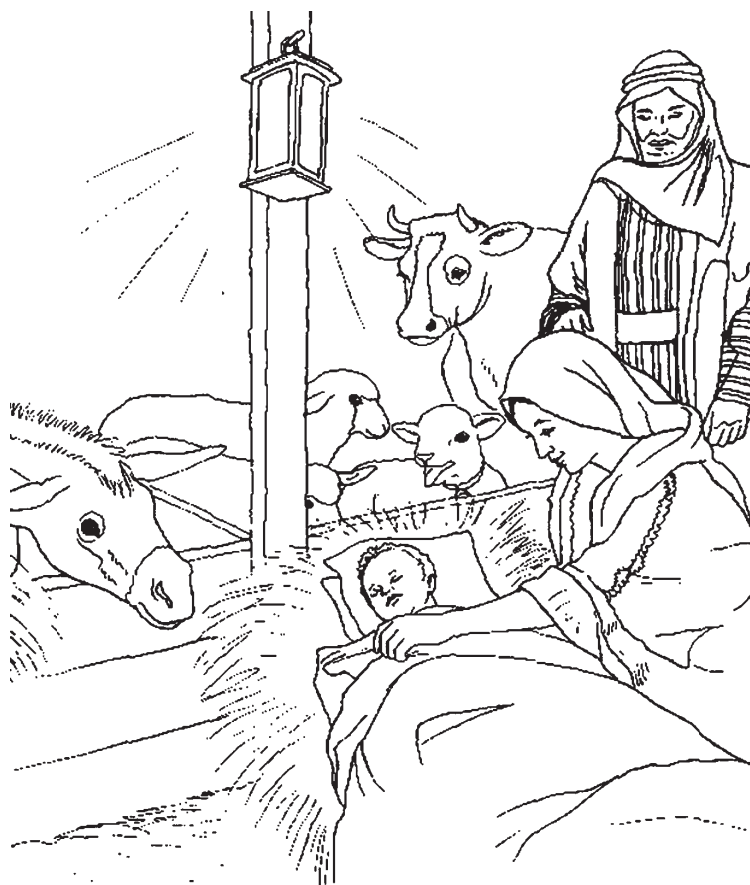
## Per le Missioni:

Capece Paoletta; Coppa Marcella, *Roma*; Ricci Teresa, *Trani* (BT).

## Per la Guinea Bissau:

Scaliote Antonio e famiglia, *Assisi* (PG), cena di beneficenza; Scuola Caterina di Santa Rosa da Viterbo, *Roma*.





## Un pensiero sul Natale...

Colui che abbraccia l'universo ha bisogno  
di essere tenuto in braccio.

Lui, che ha fatto il sole, deve essere scaldato.

La tenerezza in persona ha bisogno di essere coccolata.

L'amore infinito ha un cuore minuscolo, che emette  
lievi battiti.

La Parola eterna è infante, cioè incapace di parlare.

Il Pane della vita deve essere nutrito.

Il creatore del mondo è senza dimora.

Oggi tutto si ribalta: Dio viene al mondo piccolo.

